





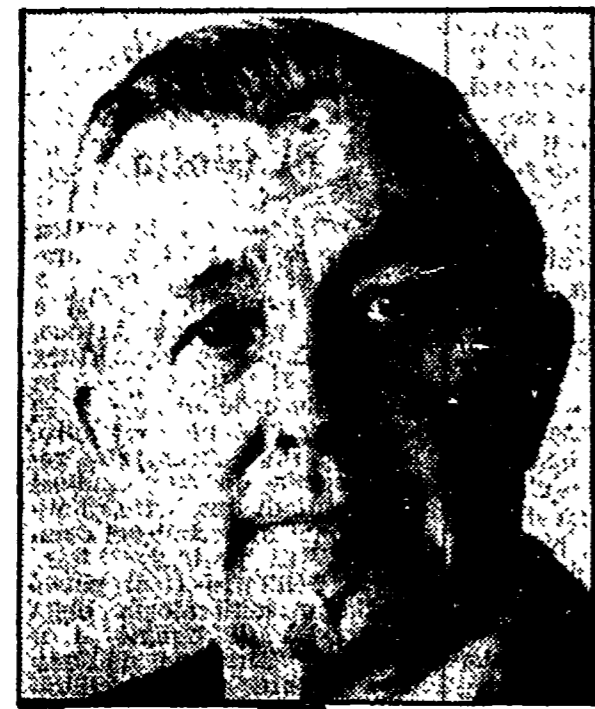


# Le nuove pressioni americane aggravano la recessione in corso nel mondo

## Reagan: niente aiuti a chi non segue le scelte degli Usa

**Washington** — Si è aperta ieri la trentasesta riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale con un discorso di Ronald Reagan. Ai ministri delle finanze e ai governatori delle banche centrali di 141 nazioni, gran parte provenienti dal terzo mondo, Reagan ha consigliato di seguire l'esempio americano affidandosi alla «magia del mercato libero» per risolvere i problemi economici del mondo.

Reagan ha riaffermato la posizione della sua amministrazione sull'assistenza allo sviluppo del terzo mondo già presentata dal segretario del tesoro USA, Donald Regan. D'accordo con i principi della politica economica «supply-side» (incentiva al capitale) compresi nel piano economico recentemente approvato dal Congresso per combattere la staglione nell'economia interna, la posizione reaganiana sugli aiuti ai paesi in via di sviluppo prevede un maggior affidamento al settore privato per lo sviluppo economico di questi paesi accanto ad una forte limitazione dei prestiti e ai grant concessi in forma multilaterale da istituzioni internazionali come appunto il Fondo monetario e la Banca mondiale. L'accesso a questi aiuti di sviluppo è condizionato, secondo Reagan, a misure antinflazionistiche nelle proprie economie. «Se una nazione non crea ordine nella propria situazione finanziaria ed economica — ha detto il Presidente americano — il progresso sarà impossibile anche con grandi quantità



Donald Regan



Jacques de Larosiere

di aiuti dall'estero». Reagan ha riaffermato l'appoggio alle due istituzioni da parte degli Stati Uniti. Ma lo ha condizionato alla modifica del ruolo finora assunto dal governo americano nella contribuzione di fondi assistenziali. «Il contributo più importante che qualsiasi paese può dare allo sviluppo mondiale — ha detto — è di

seguire una politica economica valida a livello interno. La crisi economica mondiale, ha affermato, è semplicemente il risultato della mancanza di disciplina economica da parte delle singole nazioni. «Abbiamo speso troppo, pagato tasse troppo alte e imposto troppi regolamenti sul settore privato, e la conseguenza è sta-

ta la staglione». La ripresa dell'economia americana, ha detto, avrebbe un effetto immediato sulle economie del terzo mondo, in quanto aumenterebbe le richieste nei paesi industrializzati di materie prime che costituiscono gran parte delle esportazioni da questi paesi.

che il ricorso troppo frequente all'assistenza multilaterale fornita dal Fondo monetario e dalla Banca mondiale, ha sottolineato la sua preferenza per accordi finanziari bilaterali, attraverso i quali evidentemente Washington può scegliere i paesi destinatari dei fondi americani in base a criteri anche politici.

La sua previsione di una «nuova epoca di crescita economica sostenuta e non inflazionistica e di prosperità» se il resto del mondo adottasse i suoi principi economici, sembra aver convinto molti rappresentanti degli altri paesi industrializzati che controllano il comitato interinale del Fondo monetario. Questo gruppo ha adottato in principio gran parte dei suggerimenti presentati la settimana scorsa dal segretario Regan: criteri più severi per l'approvazione di prestiti del Fondo, abbandono del progetto di aumentare le riserve dei diritti speciali di prelievo, e rinuncia alla proposta di rivolgersi ai mercati finanziari per allargare le riserve a disposizione del fondo.

Nel prossimi tre giorni i paesi destinatari degli aiuti di sviluppo del Fondo monetario avranno l'occasione di rispondere ai suggerimenti dell'amministrazione Reagan e alle raccomandazioni del comitato interinale. Le discussioni promettono di essere assai aspre. Nel frattempo, la credibilità della politica di «supply-side» imposta da Washington è entrata in crisi, come dimostra il crollo della vendita di azioni a livello internazionale.

Mary Onori

## Verso la svalutazione delle monete europee?

Il marco seguirebbe il dollaro nella politica di alti tassi d'interesse - Mini-ripresa nelle borse - Si punta a diminuire il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali

**Roma** — Nel giorno del discorso di Reagan il Fondo monetario sono riuniti i comitati nelle borse valori. Ha dato il via New York, risalita in due giorni da quota 820 ad oltre 850, segue da Tokio. «Ripresina» anche in Europa. Durerà? Ora non ci sono le condizioni. Il segnale di una discesa dei tassi d'interesse, con la riduzione dal 19,5 al 19%, non è stato seguito. Il «monetarismo», dopo gli scatti di quest'agosto, non trova una politica ma un partito che ha un po' ovunque i suoi militanti. Così c'è chi vuole rilanciare il marco come moneta-guida dell'Europa a fianco del dollaro forte di Reagan, in virtù della stabile «ortodossia monetaria» tedesca.

I tassi d'interesse sono infatti congelati in Germania. Il marco tende al rialzo — 508 lire — benché sopravvanzato dal franco svizzero, ancora in rialzo (597 lire). Vi sono pressioni per una svalutazione delle monete del Sistema europeo contro il marco, alternativa che diventerebbe inevitabile qualora, nelle prossime settimane, non si andasse ad una intensa per il rilancio dell'economia europea.

Le notizie che vengono da Washington sono negative. Non vi è finora, da parte europea, una iniziativa per lo sviluppo delle istituzioni finanziarie mondiali al servizio di una nuova politica di sviluppo. Sull'incontro Nord-Sud convocato per i prossimi giorni a Cancun (Messico) grava così una ulteriore ipotesi di fallimento. Gli americani sono

espliciti: preferiscono i rapporti bilaterali, vogliono che i paesi in via di sviluppo si rivolgano ai banchieri privati. Lo stesso presidente della Banca Mondiale Thomas Clausen, già presidente della Banca di America, parla di una riconversione dell'istituzione al mercato privato.

Al Fondo monetario e alla Banca Mondiale, fino a ieri preconcizzate istituzioni utili per il riequilibrio dell'economia mondiale, si prospetta ora un ridimensionamento ulteriore. Vengono ridotte a enti di salvataggio in casi di fallimento delle operazioni dei privati. Nel momento in cui gli europei si trovano in grado di formare nuova maggioranza non gradite agli USA, le istituzioni mondiali vengono svuotate. Al centro vi è l'esaltazione degli Stati Uniti come «massimo mercato singolo del mondo», dove tutti devono per forza rivolgersi per vendere e fare finanza. È un contrattacco in piena regola all'emergente ruolo mondiale del mercato d'Asia e d'Europa.

«Il dollaro forte», dunque, non è una manovra isolata. Altra molte simpatie restauratrici benché ci si renda conto dei pericoli che crea. Pericolosi non abbando avvertiti se ieri si parlava di preponderanza delle posizioni USA nell'assemblea di Washington. E se qualcuno scrive, in Italia, che bisognerebbe mettersi al seguito della «comotiva americana»: locomotiva che, ora, va marcia indietro anche sul terreno privilegiato

della produzione industriale. Il ministro del Tesoro Andreatta, avrebbe criticato in sede di comitato del Fondo monetario il «volontarismo» della politica di Washington. Si è riferito alla fiducia nella capacità del capitale, una volta liberato da vincoli e incentivo da privilegi fiscali, di innescare «spontaneamente» lo sviluppo (una versione USA della «supply side economy»).

Teri, parlando ai banchieri, Reagan evocava però non più soltanto le «forze del mercato» ma la «gente» e gli «individui», compresi i disoccupati e i tartassati che sono la maggioranza anche in un paese sviluppato. La demagogia al servizio di una delle più spericolate manovre concepite dai centri bancari internazionali. Le imposte tolte al capitale, infatti, le paga il salariato, talvolta anche il pensionato, comunque il consumatore. Andreatta sapeva di cosa parlava — e cioè di quali sacrifici «inutili» è carica una manovra monetarista — per il fatto di gestire una politica economica già così impostata sotto molti aspetti.

E allora, dov'è l'alternativa se non nella ricerca di nuovi rapporti con le forze produttive organizzate? Il monetarismo premia «il capitale fine a se stesso» che solo in seconda istanza promuoverà — a condizioni da verificare — nuovi investimenti. Dopo aver distrutto immense risorse.

Renzo Stefanelli

## Definito ieri il nuovo gruppo che controlla la Montedison

La quota maggioritaria appartiene alla Gemina (la finanziaria in cui sono confluite le azioni di Agnelli, Pirelli, Orlando e Bonomi), con il 56,7% - All'Interdereg di Gaith Pharaon è andato il 33,27% dei titoli

**Milano** — In attesa di tempi migliori per varare il consistente aumento di capitale, annunciato in primavera, la Montedison si è preoccupata ieri di rimettere un po' d'ordine al suo interno: è stato ricostituito il sindacato di controllo. Dal sindacato sono usciti la Eastogi, la Fondiaria, la Galia e la Sarom di Monti oltre alla Sogam che rappresentava la mano pubblica detenendo le azioni Montedison dell'Iri e dell'Eni, vendute al pool privato Agnelli, Pirelli, Orlando e Bonomi. La quota maggioritaria all'interno del nuovo sindacato di controllo appartiene ora alla Gemina (la finanziaria nella quale sono confluite le azioni del pool privato), con una percentuale del 56,7%, mentre il gruppo Interdec (di

Gaith Pharaon) avrà il 33,2%. Il restante 10,1% è nelle mani della Chemfin (Varasi), Italecme (Pesenti), Mediocredito (Cuccia).

La percentuale sul totale delle azioni appartenente al sindacato di controllo è del 30,2%: il 17% della Gemina, il 10,2% dell'Interdec, il 3% della Chemfin, Italecme, Mediocredito. Il sindacato di controllo costituito ieri avrà validità fino all'approvazione del bilancio 1983.

Il consiglio di amministrazione della Montedison ha approvato il nuovo gruppo di controllo e ha nominato Gaith Pharaon (fratello di Ghaihi), quest'ultimo in sostituzione di Ziad Sha'ath dimessosi recentemente.

Il 1981 sarà un altro anno

negativo per la Montedison, anche se il valore netto patrimoniale della società capogruppo consentirà alla intergruppo di «affrontare con tranquillità i risultati dell'esercizio in corso». Questa l'opinione descritta dalla relazione sull'andamento della Montedison nel primo semestre 1981 approvata dal consiglio di amministrazione e inviata alla Consob. A livello di gruppo i ricavi consolidati dai primi 6 mesi ammontano a 4.477 miliardi con un incremento del 16,2% rispetto allo stesso periodo del 1980.

L'andamento delle vendite — dice il comunicato della società — risente del ristagno della domanda e della concorrenza più accesa, che avrebbero ostacolato adeguati recuperi

nei prezzi rispetto ai costi in aumento. La rivalutazione notevole del dollaro ha indubbiamente creato ulteriori grossi problemi all'azienda di Foro Bonaparte.

Per quanto concerne i singoli reparti — prosegue la relazione — sono stati ottenuti risultati positivi nel settore farmaceutico e in senso relativo, in quelle delle fibre (che aumenta il fatturato del 25%). Per l'agricoltura sono in ripresa gli antiparassitari, mentre i fertilizzanti conseguono buoni successi all'esportazione. I settori delle materie plastiche e della petrolchimica hanno invece risentito del peggioramento congiunturale.

La relazione semestrale afferma che si accentua l'esigenza di una rapida attuazione

del processo di adattamento alle nuove condizioni del mercato chimico internazionale». Di qui il programma inteso a «riportare a reddito il gruppo, attraverso il riassetto dell'apparato industriale, il riequilibrio della struttura finanziaria e interventi migliorativi della gestione». Il rispetto industriale si baserebbe sulla valorizzazione della ricerca, sul maggiore interesse per la chimica fine, sulla concentrazione delle produzioni. La struttura finanziaria sarà «riportata a normalità con l'aumento di capitale di prossima esecuzione, il collocamento sul mercato e/o in joint venture di quote minoritarie di società controllate ed il realizzo di attività non prioritarie rispetto ai previsti obiettivi strategici».

## Non convince la Flm il piano Finsider

Nuovi incontri ieri al ministero delle partecipazioni statali per la siderurgia - De Michelis ha ricevuto il presidente dell'Iri, Sette, e Roasio - Nel pomeriggio è stata la volta dell'incontro con il sindacato

**Roma** — Giornata cruciale per la siderurgia, ieri ben due riunioni al ministero delle Partecipazioni statali tra il ministro De Michelis, il presidente dell'Iri, Sette, e della Finsider Roasio, la mattina, mentre nelle prime ore del pomeriggio con le organizzazioni sindacali per definire e discutere il piano per la Finsider.

Il progetto di riequilibrio del settore siderurgico, che dovrebbe avvenire entro il 1983, è stato esposto al ministro di Roasio e da Sette. Secondo alcune notizie trapelate dall'incontro, l'impegno finanziario della Finsider per affrontare l'attuale situazione di gravissima crisi sarà di circa 4 mila miliardi sia per l'attività corrente sia per i

nuovi investimenti. Questo, però, avverrebbe attraverso un forte taglio dell'occupazione, che con il blocco del «turn over» dovrebbe drasticamente ridurre di quasi novemila unità i lavoratori oggi impegnati nel settore pubblico della siderurgia.

Per quanto riguarda, invece, gli stabilimenti di Bagnoli, Campi e Terni sarebbero stati definiti «a breve termine» (anche se non verrebbero esclusi, anche qui, incisivi tagli all'occupazione). Gli acciai speciali, infine, settore per il quale è stata proposta una collaborazione tra Finsider e Teksid (del gruppo Fiat) non entreranno nel piano.

L'incontro con le organizzazioni sindacali e la Flm è apparso subito meno «tuttologo» di quello avuto con l'alta dirigenza siderurgica. La conferma dell'umore della Flm e dei lavoratori del settore era più che evidente nella riunione del coordinamento siderurgico tenuto ieri mattina quando sono stati più volte ripetuti i «no» al piano dell'Finsider e ai suoi contenuti.

«Il consenso al piano è da escludere — ha detto Gianni Italia, segretario nazionale della Flm — se non ci sono soluzioni valide ai problemi posti dalle organizzazioni sindacali». Si è aperto, quindi, sotto cattivi auspici l'incontro tra De Michelis e Flm

anche perché questa lunga vertenza sembra oggi assillata dal tempo e da margini di manovra, strettissimi: il piano, infatti, doveva essere presentato al CIPF (Comitato per la politica industriale) entro il 20 settembre, ha subito un rinvio al 2 ottobre e già si parla di un altro scivolone al 15 del prossimo mese.

Le obiezioni dei lavoratori siderurgici e della Flm sono sostanzialmente quattro e tutte carenze strategiche del piano Finsider: innanzitutto la mancanza di una vera politica di commercializzazione del settore siderurgico pubblico, poi una non chiara strategia per abbattere i costi di produzione per finire,

quindi, in una inesistente linea per gli approvvigionamenti e per la ricerca scientifica.

Ma non solo questo: una pioggia di riserve cadono anche sui settori specifici come quello dei laminati piani, dei acciai speciali (che come si è visto la Finsider vuole escludere dal piano) e infine dei «getti» e «fucinati».

Insomma si deduce che è il ragionamento portante della Flm — il ricorso alla cassa integrazione ancorché inevitabile a partire dai primi del 1982 per Monfalcone, coinvolgerà anche i cantieri di Castellammare di Stabia, di Sessa, la stessa Breda di Marghera e si tratterà di una cassa integrazione non più dettata da esigenze momentanee ma che rischia di diventare strutturale e anticamera dei licenziamenti.

## Vino: si torna al punto di partenza?

**Roma** — E ora? Neppure gli ultimi incontri e riunioni a Brusa hanno aperto una via d'uscita. Nella «guerra del vino» siamo tornati in pratica al punto di partenza, con la Francia che rifiuta di sdoganare un milione e centomila ettolitri di vino italiano e la situazione che si fa ogni giorno più difficile per i produttori del nostro Mezzogiorno. Come si risponde a questo punto, alla manovra di Parigi che col pretesto dei «documenti incompleti» continua a violare il principio della libera circolazione delle merci, tra l'indifferenza degli altri partners comunitari?

Il compagno Attilio Esposto, responsabile del gruppo comunista nella Commissione Agricoltura della Camera, afferma che l'Italia non può più accettare che la Commissione della CEE mantenga una posizione di quasi-compiacimento con chi calpesta le norme comunitarie: «Poiché la Francia si ostina a portare avanti il suo gioco e forza i trattati di Roma con provvedimenti protezionistici, l'Italia deve proporre alla CEE delle misure che, tenendo conto delle necessità alimentari e dei deficit della bilancia agro-alimentare del nostro Paese, si garantisca la possibilità di approvvigionamento di carne, latte, foraggi e quanto occorre anche attraverso paesi extracomunitari. Si chiarisca, non si deve trattare di ritorsioni, ma di ristabilire condizioni di parità nel commercio dei prodotti agricoli».

L'atteggiamento di «granda fermezza» assunto dal ministro Bartolomei a Bruxelles, dice ancora Esposto, è coerente con le indicazioni della commissione Agricoltura della Camera che il 24 settembre si era pronunciata unanimemente sul testo di una risoluzione presentata da PCI, PSI e DC. Bisogna però

che tale atteggiamento sia confermato nella trattativa sulla revisione della politica agricola comune che dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre.

Dopo l'ultimo «no» di Parigi allo sblocco del vino italiano, «la vicenda — è il giudizio di Renato Ognibene, vicepresidente della Concoltivatori — ha assunto aspetti inediti». Se è apprezzabile il linguaggio energico di Bartolomei, l'azione del governo nel suo complesso si è rivelata «debole» e anche i commissari italiani nel governo comunitario, Natali e Giolitti, «hanno brillato per una sostanziale inettitudine». Il ricorso alle misure protezionistiche nazionali, che hanno riguardato anche la siderurgia e le produzioni avicole e ovine, dimostra che occorre risolvere subito: «Oggi — dice Ognibene — è innanzitutto necessario ripristinare il principio della libera circolazione delle merci nella CEE, e noi sentiamo il dovere di chiamare i produttori, le organizzazioni pubbliche, le forze politiche e sociali a una vasta mobilitazione perché le questioni poste sul tappeto dalla guerra del vino chiamano in causa le stesse prospettive di un'Europa unita e rinnovata».

Per Guido Milano, dirigente dell'Associazione nazionale cooperative agricole della Lega, se non giunge al più presto una soluzione definitiva «bisognerà percorrere la strada di un incontro del Consiglio dei ministri, capi di Stato e di governo della Comunità, che approdi, oltre allo sblocco del vino, a precise premesse per la rinegoziazione della politica agricola comune».

**Editori Riuniti**

Renato Venditti  
**Il manuale Cencelli**  
«Uno dei libri da dimenticare. (Purché lo dimentichino tutti)»  
Lire 5.500 Giulio Andreotti

Gianfranco Bianchi  
**L'Italia dei ministri: lo sfascio guidato**  
Lire 4.500

Arvedo Forni  
**I fuorigiuristi del fisco**  
Lire 4.500

**tendenze**

**La prima storia d'Italia completa organica gramsciana**

**STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA**

25 volumi realizzati da oltre 200 specialisti

«Il rapporto fra "storia" e "storie" sembra felicemente risolto e invitante per qualsiasi lettore e anche per lo studioso.»

Enzo Santarelli - L'UNITÀ

Spedisci subito all'editore questo tagliando

Prego fornirmi gratis e senza alcun impegno da parte mia, il fascicolo della STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA contenente il piano dell'opera, i giudizi della critica e le copertine d'Autore.

Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Codice postale \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ (Prov.) \_\_\_\_\_

### Sciopero controllori: voli garantiti al 50%

**Roma** — La possibilità che si possa arrivare ad una revoca dello sciopero, indetto per il 2 ottobre dagli assistenti di volo autonomi, è pressoché nulla. Nuovi disagi, quindi. L'Azienda autonoma di assistenza al volo riuscirà comunque ad ammortizzare i colpi di questa ennesima «vertenza selvaggia» garantendo, durante gli scioperi indetti anche per il giorno 4, 6 e 8 ottobre, il cinquanta per cento del traffico aereo.

Questo è almeno quanto afferma il presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda, generale Mura.

Le motivazioni poste alla base dello sciopero degli assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo (le organizzazioni confederali si sono dissociate) sono legate alla fase finale del processo di smilitarizzazione della categoria ed anche ad alcuni problemi di carattere organizzativo. La stessa decisione delle compagnie infine, di non cancellare i voli nelle giornate degli scioperi è un elemento a sostegno che la «vertenza selvaggia» possa risolversi in una vera e propria bolla di sapone.

### Oggi sciopero di 4 ore dei chimici pubblici

**Roma** — Scioperano oggi per 4 ore i 35 mila lavoratori della chimica pubblica (Anic, Sir, Liquechimica). Nella stessa giornata si svolgerà il previsto incontro con la dirigenza ENI per una discussione di merito sul programma di ristrutturazione presentato al sindacato nei giorni scorsi. «Siamo di fronte a scelte di mera razionalizzazione — ha detto Piero Contu, segretario nazionale della FULC —. Le stesse proposte per il riassetto della chimica pubblica sono insufficienti ed inadeguate rispetto all'obiettivo industriale di valorizzazione del patrimonio tecnico-professionale derivante dall'integrazione delle attività Sir e Liquechimica». Si apre quindi, per il sindacato, «un terreno di scontro e confronto» con l'ENI sui contenuti del programma di investimenti: il sindacato chiede che esso sia adeguato all'obiettivo di fare del polo pubblico della chimica un effettivo strumento di sviluppo per l'economia italiana. «I limiti del piano aziendale sono costituiti anche — ha precisato Contu — dalle pesanti cadute occupazionali che riguardano circa 3000 addetti entro il 1986, 1600 per la sola Sardegna».

### Monfalcone: un'ora di sciopero ai cantieri

**MONFALCONE (Gorizia)** — I quattromila dipendenti dell'Italcantieri di Monfalcone hanno scioperato ieri per un'ora nell'ambito di una giornata nazionale di lotta del settore. Il segretario regionale della FLM, Gianni Santin, parlando ai lavoratori ha indicato il motivo dell'agitazione nel mancato varo del piano di ristrutturazione della fabbrica. «Il piano presentato al CIPF aveva trasceso una delibera al Parlamento affinché si arrivasse ad un decreto legge. Oggi — ha detto Santin — assistiamo ad una situazione assurda, per cui di questa delibera non si parla più». «La crisi che si sta presentando in questo settore è drammatica — ha concluso l'esponente regionale della FLM —. Il ricorso alla cassa integrazione ancorché inevitabile a partire dai primi del 1982 per Monfalcone, coinvolgerà anche i cantieri di Castellammare di Stabia, di Sessa, la stessa Breda di Marghera e si tratterà di una cassa integrazione non più dettata da esigenze momentanee ma che rischia di diventare strutturale e anticamera dei licenziamenti».

### Cala l'occupazione: a luglio meno 3,6%

**Roma** — Continua a calare l'occupazione nella grande industria. In luglio, secondo dati forniti dall'Istat dopo la consueta indagine compiuta presso gli stabilimenti con più di 500 dipendenti, il numero di occupati è calato del 3,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Nel periodo gennaio-luglio 1981 l'occupazione dipendente ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 1980, una diminuzione del 2,5 per cento nel complesso degli stabilimenti rilevati. L'analisi dei singoli settori produttivi mette in luce le seguenti variazioni percentuali: industrie dei prodotti energetici più 1,9; industrie dei prodotti chimici e farmaceutici meno 5,2; industrie dei prodotti tessili e dell'abbigliamento meno 4,8; industrie meccaniche meno 3,8; industrie per la costruzione dei mezzi di trasporto meno 3,4; industrie metallurgiche meno 1,8; altre industrie più 0,1.

Nello stesso periodo le ore lavorate mensilmente per operaio hanno registrato una diminuzione del 3,9 per cento nel complesso.

Sempre nel periodo gennaio-luglio 1981, rispetto al corrispondente periodo del 1980, i guadagni medi mensili di fatto per operaio sono aumentati del 24,6 per cento.

**Unità vacanze**

ROMA  
Via del Taurini 19  
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

Oggi manifestazioni e cortei in tutta Italia per imporre soluzioni immediate al problema della casa

ROMA — Una giornata di lotta per la casa è stata indetta oggi dalle organizzazioni degli inquilini (SUNIA, SICET, Uil, casa) in tutta Italia.

A Roma alle 13 sotto la galleria Colonna ci sarà un picchettaggio, verranno raccolte firme sotto la proposta di riforma dell'equo canone. Una delegazione porterà al presidente del Consiglio, Spadolini, le proposte delle associazioni. Si chiede la graduazione degli sfratti; la concessione di finanziamenti ai comuni per la costruzione di case; la riforma della legge sull'equo canone per eliminare lo sfratto per «finita locazione». Si chiede anche di riservare il 20% delle costruzioni di edilizia residenziale pubblica agli sfrattati; di prorogare a giugno dell'82 il rilascio delle case nelle zone terremotate; di concedere ai Comuni poteri per utilizzare gli alloggi sfitti e l'eventuale di rifinanziare la legge 457 per l'intervento pubblico nell'edilizia privata; di modificare la legge 26 in modo da ottenere che gli investimenti immobiliari degli Enti siano indirizzati agli immobili ad uso abitativo.

Questo l'elenco delle manifestazioni nelle città. A Milano alle 18 due cortei al Comune e alla Regione; a Bologna manifestazione sotto la Confedilizia; a Torino delegazioni al Comune e in prefettura e presidio in piazza Ferrari; a Genova delegazioni in Prefettura, al Comune e alla Regione; a Venezia, una tenda in piazza San Marco; a Firenze manifestazione sotto la sede di una società immobiliare e occupazione simbolica di uno stabile al centro storico; a Napoli delegazione di sfrattati in prefettura.

ROMA — Quarantotto miliardi dovranno essere pagati dagli inquilini ai proprietari per la decadenza del decreto legge che ha rinviato, dal 1° agosto al 1° ottobre, l'aggiornamento ISTAT dell'equo canone per i contratti soggetti a proroga.

ROMA — «Se l'appartamento non lo occupiamo noi se lo piglierà qualcun altro», strillò la moglie. Reardon premette il grilletto. Così Harvey e Audrey Bilker avevano immaginato la città del futuro, solo una decina di anni fa. Nel racconto «L'appartamento o la città degli sfrattati», descrivevano un luogo dove, una volta l'anno per sei ore, si apriva la caccia alla casa. Si poteva entrare in possesso di un'abitazione solo uccidendo l'inquilino che occupava. Scadute le sei ore, chi sopravviveva, aveva diritto all'alloggio.

Fantascienza o crudele immaginazione, non tanto lontane, purtroppo, da alcuni episodi di cronaca e soprattutto profetiche. In un punto: il ritorno allo stato di guerra privata, dove lo Stato è impegnato a fissare regole e limiti dello scontro.

Raccogliendo, in questi giorni d'autunno, i disperati racconti degli sfrattati, le feroci accuse che si lanciano inquilini e proprietari, girando nelle periferie dove arri-

# Giornata di lotta nel paese contro gli sfratti «selvaggi»

A Roma dalle 16 picchettaggio a piazza Colonna - Ogni giorno decine di famiglie restano senza alloggio

vano i carabinieri per buttare fuori dagli appartamenti intere famiglie che non sanno dove andare a dormire, registrando l'assenza del governo di fronte a questo problema si ha l'impressione che la strada scelta sia quella, appunto, dello scontro privato, della guerra dei poveri. Che senso ha, infatti, dare il via agli sfratti (a Roma se ne eseguono almeno venti al giorno) ben sapendo che non esistono, almeno nelle grandi città, soluzioni alternative? Quale disegno politico si nasconde dietro l'assenza di politica in un settore incandescente come

quello della casa? Entriamo in una sezione del SUNIA di Roma. Sono le 7 di una serata di violenti temporali, ma gli uffici sono strapieni lo stesso: tutti i presenti agitano i loro fogli con su scritta la terribile sentenza: «sfratto esecutivo inappellabile»; ognuno racconta una storia di peregrinazioni da un ufficio all'altro, dal giudice, alla questura al Comune, all'INPS, alle agenzie. Tante situazioni, tutte simili giuridicamente, tutte diverse umanamente. Così che si perdono nei numeri globali delle statistiche: 3.500 sfratti esecutivi a Roma, 1.000 a Mi-

lano, 1.000 a Taranto, 3.000 a Genova e così via su tutto il territorio nazionale. Ecco una donna, separata dal marito, due figli, uno di 11, l'altro di 9 anni. Da due settimane, da quando i carabinieri, all'alba, hanno suonato alla sua porta vive in casa di un'amica sposata, con due bambini anch'essa. Sette persone, stipate in due stanze, i mobili accatastati in una specie di magazzino senza finestre, dove l'acqua e il vento distruggeranno in qualche mese i sacrifici di anni. I bambini neppure vanno a scuola. «Me li deve portare dietro quando vado in giro a

cercare casa — racconta Maria Luisa Fileri — perché almeno se li vedono può darsi che mi danno retta». Una storia esemplare la sua. Abitava nel vecchio palazzo da 12 anni. Poi l'appartamento fu messo in vendita a un prezzo irraggiungibile per lei, che è anche disoccupata. L'acquirente che aveva a sua volta lo sfratto, non ci mise molto a ottenere il diritto all'appartamento, mentre lei a trovare una soluzione ci ha messo anni e non c'è riuscita.

Ecco un anziano signore, pensionato, con una figlia a carico di 36 anni, sofferente di attacchi epilettici. La donna viene presa da crisi tremende ogni volta che suona alla porta: teme che siano i carabinieri. «Ero disposto anche a dare metà della mia pensione per trovare una casa in affitto — racconta Michele Stanarone — ma neppure a 300 mila lire al mese ho trovato una casa. Alle decine di agenzie dove sono andato ho ricevuto sempre la stessa risposta: «Affittiamo solo a stranieri!».

Ma dove si può andare? Le case private non ci sono; se ci sono vengono tenute chiuse o date «uso ufficio». La costruzione di quelle pubbliche si è fermata perché i Comuni hanno i fondi insufficienti. L'alloggio nelle pensioni a spese dei Comuni è una strada ormai impraticabile per gli alti costi. L'unica via è quella di una graduazione che tenga davvero conto delle singole necessità.

E' pur vero che anche «dalla parte dei padroni» ci sono mille ragioni. Nella maggior parte dei casi le vendite frazionate hanno mutato il volto della proprietà edilizia nelle città. Le grandi immobiliari, contro le quali era più facile organizzare la resistenza, hanno ceduto il posto a tanti piccoli e piccolissimi proprietari i quali, spesso, hanno necessità simili a quelle degli inquilini. Costi che distinguono la piccola speculazione dalla reale situazione di emergenza è molto più difficile. E la «guerra» si frantuma in tanti rivoli individuali, mentre lo Stato fa da spettatore passivo. La «città degli sfrattati» non è poi così immaginaria.

Matilde Passa

Morto l'inventore dell'anticoncezionale

## La «pillola» va giù dopo vent'anni di boom

George Corner nel 1930 fece i primi esperimenti del metodo perfezionato da Pincus



ROMA — Non è esattamente un nome popolarissimo quello di George Corner, 91 anni, scienziato, morto ieri ad Huntsville nello stato americano dell'Alabama, eppure è lui il padre della «pillola», per eccellenza, quella antifecondativa. Anche se la messa a punto del farmaco, rivoluzionario almeno quanto gli antibiotici, è degli anni '50 e porta la firma ben più divulgata del biologo Gregory Pincus, il professore Corner aveva infatti già dal 1930 compiuto delle ricerche fondamentali spiegando la fisiologia del ciclo mestruale femminile e scoprendo il progesterone, quell'ormone che è alla base della pillola anticoncezionale.

Passeranno poi vent'anni, comincerà ad occuparsene appunto Pincus, lavorando sull'intuizione che per impedire l'ovulazione basta dosare nel modo giusto due ormoni, il progesterone e gli estrogeni, creando così una situazione analoga a quella della gravidanza. La pillola risultato di questa ricerca verrà sperimentata prima su un gruppo di volontarie di Boston, poi, meno volontariamente, e quanto si sa, su cento donne portoricane, e, infine, nel 1959 verrà riconosciuta come farmaco anticoncezionale in tutto il territorio degli Stati.

Sarà con il nome, improprio ma efficace, di «pillola Pincus», che arriverà nel '61, due anni più tardi, nelle nazioni più avanzate d'Europa. Oggi la usano cento milioni di donne in tutto il mondo, ne esistono in commercio nove tipi, e dai quantitativi da «cavallo» dei primi tempi si è arrivati ai dosaggi ormonali più raffinati e meno nocivi per la salute della donna.

Quanto alla sicurezza di evitare la gravidanza, siamo ad un livello altissimo, un insignificante 0,02 per cento di insuccessi. Pure, si dice che la pillola sia in crisi, che il suo consumo sia in diminuzione, che soprattutto sia in atto una netta spaccatura tra generazioni: le adolescenti la usano fin da giovanissime, le donne mature, che l'hanno usata entusiasticamente, ora sono diffidenti.

Questo almeno negli Stati Uniti, patria del farmaco. In Europa, invece, il consumo per ora «tiene». Da noi la usano il 5 per cento delle donne dai 15 ai 45 anni, un numero che non sembrerebbe in aumento, mentre un altro sistema, quello meccanico della spirale, ha visto nell'ultimo anno un aumento del 20 per cento, da 900 mila ad un milione e cento.

Certo in Italia le resistenze ai contraccettivi si spiegano: la presenza della Chiesa che li condanna, quel residuo di ideologia che vuole fecondità e virilità accoppiati, la stessa legislazione che solo dal '71 ha

permesso la pubblicità dei metodi contraccettivi. Contro la pillola si aggiungono oggi una serie di nuove ed emergenti opinioni: diffidenza, contro i medicinali e gli interessi di chi li produce, spinto dalla fame di guadagno ad avvelenare la gente; diffondersi di una forte avversione contro tutto ciò che è consumistico e, in una parola, «innaturale».

Dice Willy Pasini, famoso sessuologo: «La pillola è stata per anni un'enorme conquista per le donne, salutata come rivoluzionaria dai movimenti femministi. Un vero e proprio simbolo di liberazione. Poi sono iniziati i ripensamenti: da un distarsi, poteva far male, l'uomo come solito, si disinteressava del problema». Intanto le ricerche sul «pillolo», il contraccettivo maschile, battono la fiacca, dopo dieci anni l'Organizzazione mondiale della Sanità ha deciso di sospendere i finanziamenti. Per molti il vero motivo è che gli uomini non ne vogliono sapere di rischiare sulla propria salute e le industrie questo lo sanno bene.

«È vero, però, che è molto più difficile intervenire su una produzione quotidiana di spermatozoi di quanto non sia stato controllare una sola ovulazione di un giorno al mese», dice Emilio Arisi, ginecologo, aiuto al policlinico di Modena. E aggiunge molte, interessanti altre cose in difesa della «pillola». Innanzitutto che, certo, non esistono oggi strumenti anticoncezionali perfetti, ma che non usarne nessuno è peggio. E che il rischio di un parto è senz'altro superiore a quello dell'uso della pillola: muosione di parto 10 donne sane su 100 mila, di «pillola» solo 1 su 100 mila.

E soprattutto non esiste alcuna prova di collegamento tra pillola e cancro, nessun rapporto dimostrato. Certo sta al medico scegliere il metodo anticoncezionale con oculatezza, osservando attentamente le indicazioni e le controindicazioni.

«Gli stessi medici che fanno terrorismo sulla pillola, magari somministrano antibiotici a quindici in tutte le occasioni», dice Arisi polemicamente. «Io dico che serve la ricetta più per la sigaretta che per la pillola». Polemiche o no, la riproduzione è ancora un problema che pesa tutto sulle donne, e da loro, con strutture pubbliche più adeguate, va affrontato nel modo più giusto e maturo. Magari cominciando a parlare di contraccezione, non soltanto come di una forma di controllo delle nascite, ma come di un modo di vivere meglio, imparando una sessualità libera da paure ed impacci. La «pillola», insomma, dice Arisi, «può essere uno strumento consapevole».

# Panda: quella che fa tutte le cose in grande.

Grande nell'economia

Quando vuole dimostrarvi che consuma poco, Panda lo fa in grande: se mantenete la velocità sui 90 all'ora, vi fa percorrere 18,5 km con un litro.

Grande nell'abitabilità

Quando spalanca le porte per farvi accomodare in cinque, Panda lo fa in grande: come se fosse una "1100" o anche più. Invece Panda è solo una grandissima "650" (disponibile anche con motore "900").

Grande nel risparmio

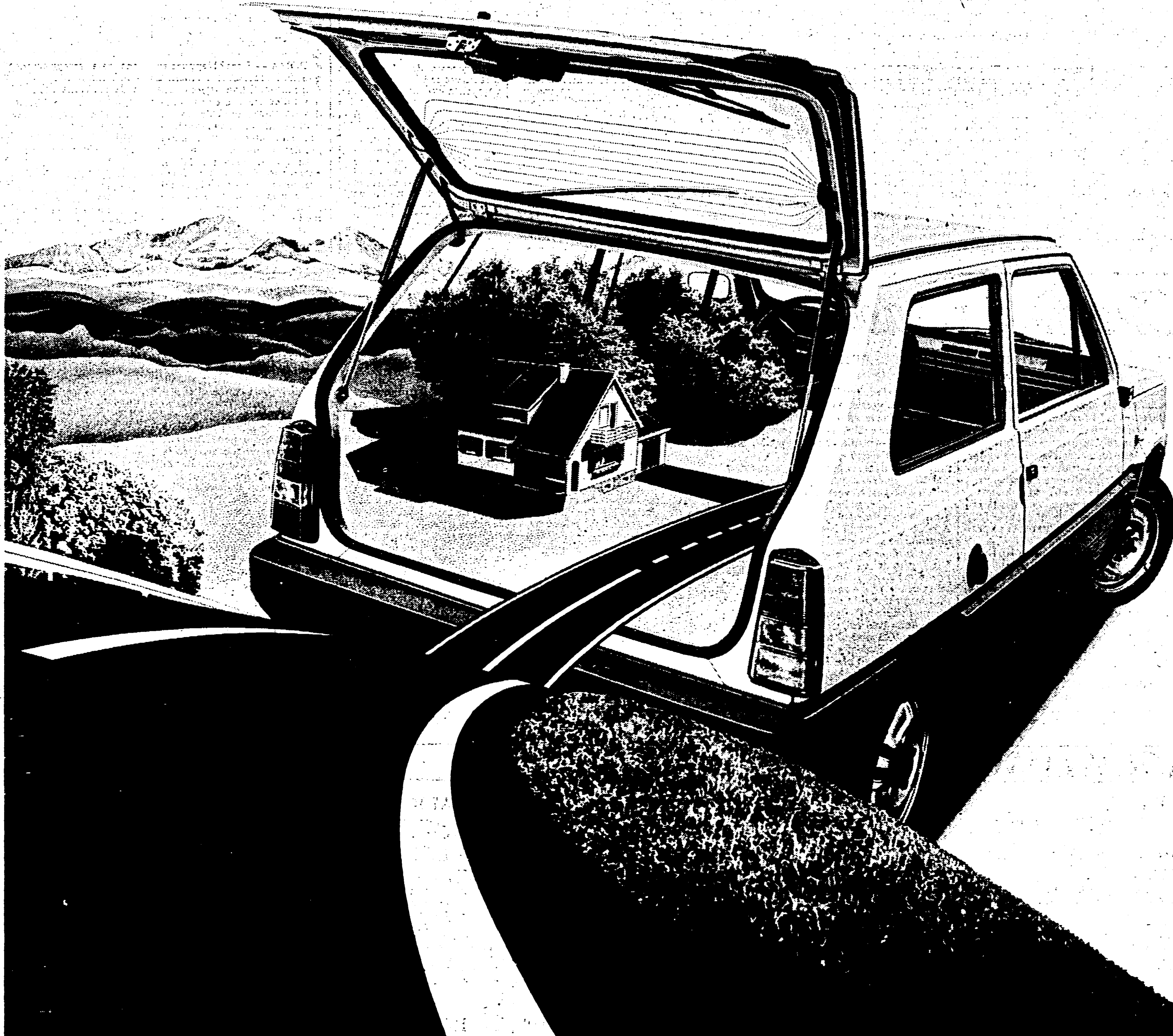
Quando si mette in testa di farvi risparmiare, Panda lo fa in grande e su tutto: sulle spese di manutenzione, sul costo dei ricambi, sui pedaggi autostradali e sull'assicurazione.

Grande nell'originalità

Quando vuole essere originale, Panda non la batte nessuno: guardate le soluzioni esclusive che ha adottato per il suo interno.

Grande nel successo

Panda ha solo una debolezza: ama tanto il successo, quello in grande. Ed ha avuto anche quello. In poco più di un anno è diventata la "650" più venduta in Europa.



Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia SAVA. Con SAVA potete scegliere la forma di pagamento più comoda e conveniente. SAVA presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat.

**Panda sei grande! FIAT**

In TV una rassegna dedicata ai film della «Vides»

# Quanti cinema dietro un ciak

Attraverso i film di Monicelli, Loy, Comencini, Maselli, Rosi e Nelli una biografia dei tempi ruggenti che segnarono la storia del cinema degli Anni Sessanta



NELLA FOTO: Claudia Cardinale nel film «La ragazza di Bube» di Comencini.

Prende avvio stasera (20.40, Terza rete Tv) il ciclo cinematografico intitolato «Retrociak» - tra cronaca e storico-didattico film «Vides». La rassegna, curata da Enrico Ghezzi, sarà corredata per ognuno dei film in programma da «speciali» allestiti ad hoc da Duccio Tessari. Il primo film della serie è «La pattuglia sperduta» (1952) di Piero Nelli, opera che segnò anche l'esordio nell'attività produttiva di Franco Cristaldi con la neonata «Vides».

Ci sono motivi d'interesse in simile iniziativa: per come è stata concepita, per come è stata consegnata, per le intuizioni infelici e chissà si propone. Non si tratta infatti di una cronaca del passato o di un'indagine del presente, ma di un'indagine che proprio di un ben definito «corso», pur prendendo in considerazione un circoscritto scorcio delle vicende cinematografiche italiane, si caratterizza a priori come un'indagine specifica sulle particolarità, sui modi, gli orientamenti e le scelte operate da una determinata politica produttiva, quella della Vides ap-

punto, ora contraddistinta dalla ricerca di autori nuovi, ora aperta ad esperienze originali in campo nazionale e internazionale. L'elenco delle opere «in cartellone» nell'incipiente ciclo costituisce per se stesso una riprova evidente: dalla menzionata «Pattuglia sperduta» di Comencini (1952) di Mario Monicelli, dalla «Tenda rossa» (1959) di Michail Kalatozov agli «Indifferenti» (1964) di Francesco Maselli, da «Un giorno da leoni» (1961) di Nanni Loy alla «Ragazza di Bube» (1964) di Luigi Comencini, da «Salvatore Giuliano» (1962) al «Caso Mattei» (1972), entrambi di Francesco Rosi, è tutto un «avvento in progresso» nel corso del quale si intravedono le linee di tendenza di un cinema improntato da manifesti segni innovatori.

Si delinea così un quadro sintomatico dell'azione produttiva della Vides (e in specie di Franco Cristaldi) che spazia storicamente dalla Prima guerra d'indipendenza al «Caso Mattei», dalle lotte operaie fino all'Ottocento all'«Affare Giuliano», dalla controversa odissea del generale Nobile ai fatti della Resistenza e al loro immediato riflesso nel dopoguerra, senza dimenticare i rovinosi eventi della saga borghese degli «Indifferenti».

Sauro Borelli

NELLA FOTO: Claudia Cardinale nel film «La ragazza di Bube» di Comencini.

# A quattro anni dalla morte, il cantante fa ancora discutere

## Elvis Presley, galeotto crudele del rock'n roll

Stasera un vecchio film in TV. Intanto sono in arrivo un documentario e un'anti-biografia



Anche la Rete Due interviene questa sera all'inesauribile celebrazione di Elvis Presley con il film (che conclude il ciclo «E adesso musica») «The Delicate Delinquent», versione italianizzata di «Jailhouse Rock», quel «rock della prigione» che è stato anche uno dei tanti successi canori di Elvis. La pellicola, girata nel 1957, appartiene al primo periodo, anche cinematografico, di Presley, che complessivamente ha interpretato 33 film. A livello creativo, però, la punta massima è stata toccata da «This is Elvis» lungometraggio zeppo di canzoni (se ne ascoltano ben trentotto) di immenso successo in Italia dopo il successo riscosso negli Stati Uniti e recentemente in Inghilterra. Dal 17 agosto 1977, giorno della scomparsa improvvisa e ancora un po' ambigua della «star», non c'è forse più stato bisogno di cogliere il momento giusto per parlare di Presley: tutti i giorni e le situazioni erano buone. «This is Elvis» occorrerà vederlo per constatare fino a che punto sia che un film sul mito sia, come asseriscono i realizzatori, l'analisi della vera storia di un individuo dai suoi presupposti di vita biologici alle sue metamorfosi di stella dello spettacolo. Ma quello che è certo è che il film è un ghottito risposta per gli appassionati della voce di Presley e del personaggio, in quanto generoso di documenti mediti che la troupe cinematografica è riuscita a scoprire negli scantinati della dimora da nababbo a Memphis, nota come Graceland, oggi divenuta una sorta di museo in cui si conservano tutte le macchine del cantante (escluso ovviamente il migliaio che si dice lui abbia regalato, complessivamente, ad amici ed ex amici, mano a mano, di dollari e le apparecchiature elettroniche, televisori (assisteva a tre o quattro partite teletrasmesse contemporaneamente), chitarre, ecc.).

### La legge sul cinema ritorna da oggi alla Camera

ROMA — Riprende oggi alla Camera il dibattito sulla legge per la riforma del cinema presentata dal Governo. La richiesta di un dibattito urgente era stata avanzata nelle scorse settimane dal Pci e dal Pdup. Il testo governativo, risultato parzialmente modificato: la commissione del Senato ha apportato infatti ritocchi agli stanziamenti, in particolare ai fondi d'intervento per le produzioni cinematografiche che, visti i tagli della spesa pubblica, scendono dal sette miliardi previsti a cinque. La legge, nelle previsioni, entrerà in vigore a fine ottobre: interesserà tutti i settori cinematografici, dalla produzione al servizio di distribuzione, alle attività di sviluppo e stampa, dalle associazioni cine-culturali ai circuiti d'es-

## Dall'Ottocento a Mattei questi gli 8 film del ciclo

**LA PATTUGLIA SPERDUTA (1952)** — Regia di Piero Nelli. I primi di marzo del 1849, borghesi, contadini, operai, studenti del Piemonte e di ogni altra regione d'Italia vanno ad ingrossare le linee dell'esercito sardo, attestato sulla linea d'armistizio del Reno. Una pattuglia di otto uomini, comandata dal capitano Salvati, in servizio d'avanguardia lungo le rive del fiume, il 20 marzo, all'improvviso, cambia il corso di molte esistenze: lo studente universitario Danilo cerca di sfuggire all'arruolamento, mentre il suo amico Michele, un mite ragioniere avviato verso il nord col personale del ministero in cui lavora, riesce a tornare a Roma dove ha lasciato Ida, la sua ragazza. A Roma Michele si unisce a Danilo in un'impoverita tentativo di superare la linea gotica. Sul tram dei Castelli, fuge conoscono Gino, un altro giovane che si unisce a loro nella fuga. Il tram viene fermato dai tedeschi, ma i tre riescono a fuggire in un canna che serve come rifugio ad un gruppo di militari dattisi alla macchia, guidati da Orlando. Più tardi i militari vengono raggiunti da Edonardo, un partigiano fuoriuscito divenuto partigiano, e vengono a sapere che il loro compito consiste nel far saltare un ponte.

**LA RAGAZZA DI BUBE (1964)** — Regia di Luigi Comencini. In Toscana, nell'immediato dopoguerra, Mara, una ragazza di campagna, conosce Bube, un giovane partigiano che sta cercando di inserirsi nella società che va costruendo con l'avvento della pace. Gli incontri tra i due giovani sono fuggitivi, ma ciò non toglie che la ragazza si senta ormai legata a Bube. Implicato in un assassinio politico, Bube è costretto a fuggire e a rinunciare, per il momento, ai suoi progetti matrimoniali. La ragazza lo segue anche quando, ricercato dai carabinieri, si rifugia in un'abitazione di un assassino politico, Bube è costretto a fuggire e a rinunciare, per il momento, ai suoi progetti matrimoniali. La ragazza lo segue anche quando, ricercato dai carabinieri, si rifugia in un'abitazione di un assassino politico, Bube è costretto a fuggire e a rinunciare, per il momento, ai suoi progetti matrimoniali.

**IL CASO MATTEI (1972)** — Regia di Francesco Rosi. Il 17 settembre 1943 a Roma, senza esclusione di colpi contro Giuliano, fino alla sua misteriosa eliminazione. **LA PATTUGLIA SPERDUTA (1952)** — Regia di Piero Nelli. I primi di marzo del 1849, borghesi, contadini, operai, studenti del Piemonte e di ogni altra regione d'Italia vanno ad ingrossare le linee dell'esercito sardo, attestato sulla linea d'armistizio del Reno. Una pattuglia di otto uomini, comandata dal capitano Salvati, in servizio d'avanguardia lungo le rive del fiume, il 20 marzo, all'improvviso, cambia il corso di molte esistenze: lo studente universitario Danilo cerca di sfuggire all'arruolamento, mentre il suo amico Michele, un mite ragioniere avviato verso il nord col personale del ministero in cui lavora, riesce a tornare a Roma dove ha lasciato Ida, la sua ragazza. A Roma Michele si unisce a Danilo in un'impoverita tentativo di superare la linea gotica. Sul tram dei Castelli, fuge conoscono Gino, un altro giovane che si unisce a loro nella fuga. Il tram viene fermato dai tedeschi, ma i tre riescono a fuggire in un canna che serve come rifugio ad un gruppo di militari dattisi alla macchia, guidati da Orlando. Più tardi i militari vengono raggiunti da Edonardo, un partigiano fuoriuscito divenuto partigiano, e vengono a sapere che il loro compito consiste nel far saltare un ponte.

# Che fa la radio? È attaccata al telefono

Poche novità, qualche ripresa e molte voci amiche nei programmi RAI - Dal 5 ottobre «3131»: il massimo della cultura a Radio 2

L'incrociarsi dei mass-media provoca strani effetti, anche quando al centro dell'incrocio ci sono la radio e la Tv. Lì dove si poteva supporre che il giovane (il mezzo televisivo) prendesse il posto del vecchio (la radio) è accaduto invece che ai di fuori delle fasce seriali — televisive per eccellenza — la «vecchia» radio continua a tirare fuori gli artigiani, magari anche alzando i propri livelli di gradimento. E tutto ciò, è ovvio, va letto anche in corrispondenza del peggioramento complessivo delle radio private. L'infantile latente del pubblico nei confronti della Tv. Però le tre reti radiofoniche della Rai non fanno poi molto per adeguarsi a questa loro strana riscoperta: è stato un po' abbandonato lo stile parlato di qualche anno fa, ma da padrone fanno sempre gli umili varietà, le confidenze telefoniche e la musica, tantissima musica. Non vanno in onda, invece, trasmissioni specialistiche, rivolte alle fasce di pubblico determinate (artigiani, studenti, contadini, bancari, ecc.), maggiore possibilità espressiva del futuro radiofonico. E non viene attuato, d'altra parte, il decentramento del servizio, che risulterebbe utile per dare un'informazione diversa, di impatto immediato con la realtà locali. I soli, timidi tentativi in questo senso sono rappresentati dalle

trasmissioni regionali e Città notte di Radio 2 e dalla nuova versione di «Noi, voi, loro, donna di Radio 3». «Porteremo la trasmissione fuori da Roma», dice Marina Tartara, capopostura della Radio — prima a Napoli e poi, sistematicamente in altre città. Ma l'arretratezza persiste. I palinestri di Radio 1 e di Radio 2, per esempio, nascono sulla rigida divisione — vecchia ormai perfino per la Tv — tra informazione e spettacolo, tra testate giornalistiche e radiofoniche in senso lato. Ci si ritrova, così, per la Rete Due, ad ascoltare «I Giorni», che da dicembre racconterà i viaggi di Folco Quilici inframmezati dalla musica, o a sentire «Il giro del sole», una lettura di testi classici che offrirà occasioni di riflessione culturale, entrambi i programmi scissi completamente dall'informazione quotidiana. Il tutto parzialmente dovuto ad una mancanza di strategia da parte della Rai sulla radiofonica che ha creato una disqualificazione tecnica e ideativa all'interno delle Reti; per privilegiare la Tv, un grosso numero di professionisti è passato dalla radio alla televisione. I risultati sono a portata di ... radio. La falsa matrice populistica di Radio 2 si sciolge in quel «celebre» 3131 che, dal 5 ottobre, verrà riproposto con un conduttore in studio, un attore, e un

esperto che darà consigli provocatori per la discussione. Il programma, come sostiene Guazzoni, direttore di Rete, compone quel 50,60% di spazi culturali (I) di Radio 2 che comprendono, sotto l'enigmatico codice di cultural-religioso, tutto tranne la musica. Molto di quel tutto arriva per telefono, valvola di sfogo dell'ascoltatore elettronico e ottimo analista. Basta pensare a «La telefonata» di Gianni Bisiah, in chiusura serale di Radio 1: una camomilla al miele della quale Leo Bizzoli, direttore di Rete, riconosce: «l'eccessivo tono confidenziale rispetto all'intento originario di portare i non addetti ai lavori alla discussione sui temi nuovi della realtà italiana». Per il resto la Rete 1 non ha molto nei piani inferiori. La «Cassida» curata dallo stesso Leo Bizzoli che metterà opinioni a confronto su grossi temi politici; poi una trasmissione sui falsi nell'arte, musica a volontà, e, da ottobre, una nuova fascia culturale. «L'importante», ha concluso Bizzoli — è svolgere continue indagini di mercato sui gusti del pubblico». A pensarla diversamente è Enzo Forcella, direttore di Radio 3, l'unica dal palinestio un po' più moderno: «Lo abbiamo strutturato in modo unitario; una volta collaudato non subisce più modifiche sostanziali e si presta poco al nuovo, come accade invece per le altre Reti. Nei soliti

Ambra Somaschini

## CAPODANNO A Cuba

PARTENZA 24 dicembre 1981  
DURATA 17 giorni  
TRASPORTO Voli di linea e autpullman

Due itinerari diversi, ma ugualmente affascinanti. Il primo «svistiamo tutta Cuba» attraverso tutta l'isola fino a Santiago di Cuba e prevede un breve soggiorno balneare a Guardalavaca (sull'Oceano Atlantico). Il secondo «Cuba libre» tocca, a la parte settentrionale dell'isola ed il soggiorno balneare a Varadero (perla delle località balneari cubane). I programmi prevedono, oltre alla visita delle città toccate dall'itinerario, visite al grande allevamento di coccodrilli a Guama, escursione in battello all'Aldea Taina (villaggio sui palafitte), visite a musei e ad una comunità agricola. Sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale), camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa.

**Unità vacanze**  
MILANO  
Viale Fulvio Testi 75  
telefono 64.23.557  
ROMA  
Via dei Taurini 19  
telefono 49.50.141

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

## 12 BIENNALE MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE ANTIQUARIATO

19 Settembre - 11 Ottobre 1981

Città di Firenze  
Piazza Serrao

## PROVINCIA DI ROMA

### AVVISO DI APPALTO CONCORSO

L'Amministrazione Provinciale di Roma deve procedere all'affidamento dei lavori di manutenzione degli impianti di allavamento, governo della selvaggina e tabellazione delle zone vinicole all'estero veneto della provincia di Roma per un periodo di mesi 12 a decorrere dalla stipula della convenzione, per un importo base di L. 565.800.000 IVA inclusa.

Le Ditte o le Cooperative interessate possono richiedere o prendere visione del capitolato speciale contenente modalità, norme e termini di partecipazione all'Ufficio Caccia - Via G. G. Belli, n. 26 - Roma.

Le Ditte o le Cooperative interessate all'appalto concorso debbono presentare entro 20 giorni della presente pubblicazione richiesta scritta di partecipare al bando stesso.

IL PRESIDENTE  
Lamberto Mancini

## PROGRAMMI RADIO E TV

- TV 1**
- 12.30 **QUALE ENERGIA** (1° puntata - replica)
- 13.00 **GIORNO PER GIORNO** Rubrica settimanale
- 13.30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
- 14.00 **JACK LONDON** La grande avventura del nord
- 14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
- 15.00 **DE I VICHINGHI** (puntata)
- 15.30 **CAPTAIN BEAUMARIS** (3° puntata)
- 16.30 **MIO FRATELLO POLIZIOTTO** «Benvenuto vagabondo»
- 17.00 **TO 1 - FLASH**
- 17.05 **FURIA** in auto di Tigera con Peter Graves
- 17.30 **I SOGNI DEL SIGNORE ROSSI** Regia di B. Bozzetto (2° puntata)
- 17.50 **THE HEROES E UN BEL GIORNO** «La contestazione»
- 18.20 **CAVALIERA** Fedele a se stessa, generosa con Lucia
- 18.50 **HAGEN** «Incubo». Regia di Joseph Pevney
- 19.15 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** «La carriera di Mergario»
- 20.45 **DENTRO IL PRIMO CERCHIO - STALIN E LO STALINISMO** «Al servizio del regime. Intervengono in studio: Rossana Rossanda, Evandro Agazzi e Vittorio Strada (4° puntata)
- 22.35 **APPUNTAMENTO L. GRENA**
- 22.40 **MERCOLEDÌ SPORT** «Cagliari-Pugliese»
- TV 2**
- 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**

- 12.30 **DSE** «Manufatto di conversazione inglese»
- 14.00 **IL POMERIGGIO**
- 14.10 **I GRANDI CAMALEONTI**. Regia di Edmo Fongello
- 14.50 **CALCIO**: «Radici-Napoli». Ripeto del 1° turno per la coppa UEFA
- 16.55 **STARSKY E HUTCH** «Bracca tatuata»
- 17.45 **TG 2 - FLASH**
- 18.00 **DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTERA**
- 18.05 **CHI HA PAURA DELL'OPERA?** «La fuga del reggimento di Donzetti»
- 18.30 **SPAZIOLIBRO** al programma dell'accesso
- 18.50 **RADIO 1** «Le nuove generazioni (15° puntata)»
- 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
- 20.00 **LA RAGAZZA DI BUBE** «Musica e acciaio»
- 21.30 **IL DELINQUENTE DEL ROCK AND ROLL**. Con Elvis Presley
- 22.15 **TG 2 - STANOTTE**
- TV 3**
- 16.55 **INVIATO**. Segnali da forte silenzio: «Civili in preda»
- 17.45 **SUPER BIG BANDA** con Jaja Plesni e Ugo Tognazzi (1° puntata)
- 19.00 **TG 3** «Intervista con Ganni e Pinotto»
- 20.05 **DSE** «Educazione e regione» ambiente sanitario e bambini (3° puntata)
- 20.40 **RETROCIK**
- 21.10 **LA PATTUGLIA SPERDUTA**. Regia di Piero Nelli
- 22.00 **VIOLETTA CHIARRI** in «5 ven pro un dra» (3° puntata)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13**
- GR1 FLASH**, 14, 17, 18.45, 23:
- 6.03 **Almanacco del GR1**: 6.10, 7.15, 8.45
- La combinazione musicale: 8.44 ten al Parlamento; 9.45 **Radio 1** «La nuova generazione»
- 11.35 **Mozart**: 12.03 **Amor mio** (diretta); 13.25 **La dignità**; 13.35 **Mastro**: 14.28 il parafante; 15.15 **Requiem**; 16 il padiglione; 17.30 **Microscopio** che parlate; 17.50 **Rockland**; 18.30 **Gabba**; 19.00 **Key a Gerusalemme**; 19.15 **Una storia del jazz**; 20 **Te ne mettiamo e l'aba**; di D. Caracci; 20.45 **Impressori del var**; 21.03 **Sassi**, questo fatto è autentico.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05, 8.45** i giorni d'estate (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 **Cronache di poveri amici**, di V.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6** **Giorno per giorno**: 6.55, 8.30, 10.45 il puntino del mattino; 7.30 **Prima pagina**; 7.50 **Nai, vai, lei** donna; 11.48 **Succede in Italia**; 12 **Pomeriggio musicale**; 15.18 **GR2 cultura**; 16.30 **Un certo giorno**; 19 **Spacore**; 20.30 **XCVI sagra musicale** umbra; **Mosè** in Egitto; di G. Rossini, nell'intervista (22) **Cronache musical**.



Comune: dal 6 si discute il programma della giunta

Prima riunione di ieri del nuovo consiglio comunale uscito dalle elezioni di giugno. Dopo la presa d'atto delle dimissioni del ministro Rino Formica e la elezione al suo posto del socialista Sandro Natalini, il Consiglio è passato ad esaminare alcune delibere tra cui quella riguardante l'assegnazione dell'autorizzazione comunale per 323 licenze di taxi.

Quella delle licenze è una storia travagliata. La presenza di evidenti irregolarità, in molte delle domande presentate, aveva portato ad occuparsi della faccenda la sezione di controllo sugli atti del Comune e la stessa magistratura. Il consiglio comunale ha deciso di ratificare all'unanimità la delibera, tenendo conto della nuova graduatoria, elaborata dopo gli accertamenti effettuati dai Vigili urbani e con l'impegno ad adottare i provvedimenti necessari.

Prima dell'apertura del dibattito, con un intervento che ha lanciato segnali preoccupanti circa la qualità della futura opposizione democristiana, il capogruppo Giovanni Galloni aveva criticato la procedura adottata per la convocazione del Consiglio. Il sindaco Petroselli, ricordando che le sedute del martedì fanno parte del normale calendario dei lavori del Consiglio, ha fatto presente la necessità di quella convocazione urgente in vista della seduta del 6 ottobre in cui il consiglio comunale sarà impegnato nella discussione del programma.

Il consiglio si riunirà il 6 ottobre Giorni decisivi per la nuova giunta provinciale

Rinvio del dibattito - Un uomo di Longo segretario PSDI - Gazzarra del Msi

Com'era nelle previsioni, è stato aggiornato a martedì prossimo il dibattito sull'elezione della nuova giunta provinciale. La proposta di rinvio era stata fatta lunedì, per il PCI, dal compagno Giorgio Fregosi, ed era stata accolta sia dal rappresentante del PSDI che da quello socialista. Ieri mattina si è associato alla richiesta anche il PRI. I fascisti del MSI, da parte loro, hanno manifestato la loro opposizione con una squallida occupazione dell'aula consiliare. Come è noto, il compagno Fregosi aveva motivato la richiesta di rinvio con la necessità di far maturare il chiarimento all'interno del PSDI (che poi, proprio lunedì, si è risolto con una spaccatura sul diktat di Longo con la giunta di sinistra e con l'elezione a segretario romano di un fedelissimo del leader nazionale), ma anche con l'esigenza di superare i contrasti insorti tra PCI e PSI sul nuovo organigramma di Palazzo Valentini. Negli incontri, infatti, i socialisti avevano chiesto la presidenza della giunta e quattro assessorati, ma i comunisti hanno giudicato la proposta inaccettabile.

Questo settimana, comunque, dovrà essere decisa una soluzione rapida per la giunta dipenderà in gran parte (lo ha ribadito ieri mattina anche il compagno Angiolo Marroni) dalla ragionevolezza, dalla disponibilità dei compagni socialisti.

L'offensiva lanciata contro Pietro Longo con il secco no alla partecipazione del suo partito a giunte con i comunisti ha ottenuto un nuovo risultato. Lunedì sera il comitato provinciale ha rimpiazzato la segreteria e l'esecutivo con un nuovo staff di stretta osservanza longhiana. Nuovo segretario del PSDI romano è adesso Gilberto Zavorani, 40 anni, presidente del comitato di gestione della USL Roma 11. Vicesegretario è Rubino Costi (fratello del più noto Silvano), mentre alla segreteria amministrativa è stato conferito Luigi Martini.

L'elezione della nuova segreteria non è stata certo tranquilla, tant'è vero che la seduta è stata disertata dai 17 membri del comitato provinciale che fanno parte della minoranza (Pala e Mancini). Proprio gli amici di Pala hanno stilato un documento durissimo nei confronti della nuova maggioranza socialdemocratica, accusata senza mezzi termini di essere un gruppo di potere che antepone le pratiche trasformistiche e le posizioni strumentali alla coerenza della iniziativa politica.

Il neo segretario romano non è un personaggio sconosciuto, ma ha avuto già gli onori della cronaca. Tra l'altro è stato arrestato nel marzo scorso, quando era presidente dell'ente ospedaliero Eur-darabattella, per la storia dello strano corso del CTO per portantini.

L'incredibile decisione di un pretore

I debiti delle mutue? Ora ci pensino le USL

Le Unità sanitarie locali devono pagare subito i debiti contratti dalle mutue discoltate con i medici che erano convenzionati con i vecchi enti. Questa la strabiliante conclusione di un pretore del lavoro che ha ingiunto alla «USL-2» di pagare la bella somma di quasi undici milioni ad un odontoiatra, Vittorio Mauro, in credito con l'ENPDEP, uno degli enti mutualistici discoltati. In attesa che il debito venga saldato il magistrato ha sottoposto a pignoramento alcune attrezzature dell'USL situata

in via Arno, con comprensibile grave disagio di un gran numero di utenti.

Il medico che aveva inteso la causa aveva contratto con la mutua un credito di dieci milioni e novecentomila lire. Da due anni attendeva che qualcuno lo pagasse ma il disingonimento dell'ente mutualistico e la successiva istituzione dell'USL secondo i dettami della riforma sanitaria avevano fatto sì che il debito rimanesse insoluto. Datto fatto il

medico non ci ha pensato due volte e ha fatto causa all'Unità sanitaria locale: qualcuno dovrà pur pagare. E' evidente tuttavia l'assurdo logico oltre che legislativo.

Se le orme del pretore che ha dato ragione al medico venissero inflitte seguite da altri magistrati le USL andrebbero assai rapidamente al collasso finanziario con disastrose conseguenze per tutti i cittadini. Resta comunque tutta da discutere l'iniziativa del magistrato di sottoporre l'USL-2 a pignoramento.

Libri di testo: costretti dagli editori a lunghe file

I librai minacciano: da lunedì la «serrata»

I librai romani sono ormai all'ultimatum: o le case editrici si decidono a tenere conto anche delle loro esigenze, o dalla prossima settimana saranno costretti a sospendere le vendite.

La minaccia della «serrata», già ventilata nei giorni scorsi, è l'ultimo di una serie di atti compiuti dai rivenditori di libri per forzare le case editrici ad organizzare diversamente la distribuzione dei testi scolastici. Alcuni giorni fa successero anche degli incidenti alla SEL, dove una decina di rivenditori, esasperati dalla lunga fila e dall'orario massacrante, invasero il deposito di via Appia, scavalcando i banconi, e per poco non finì in una rissa. La protesta, che puntualmente si verifica ad ogni inizio di anno scolastico, è legata come dicevamo al modo in cui gli editori, e le loro filiali, organizzano la distribuzione dei libri scolastici. A Roma le case editrici, le loro filiali e i concessionari, sono ubicati nelle zone più disparate, e - per di più - praticano un orario di vendita ai negozianti che varia moltissimo da ditta a ditta. Che cosa accade? Che un libraio di

quartiere, che normalmente serve tutte le scuole della zona, è costretto a girare in lungo e in largo la città, e in orari diversi della giornata, per procurarsi tutti i libri di testo adottati nelle varie sezioni. E in ogni punto di vendita a volte perde ore ed ore in file lunghissime, magari all'alba.

Una avvia crisi, come l'ha definita il sindacato librai, che potrebbe essere evitata prolungando l'orario, razionalizzando la distribuzione alle zone per fasce d'orario, e assumendo solo per questi giorni qualche impiegato in più. Viene spontaneo chiedersi perché i rivenditori in gioco una serie di preoccupazioni, anche comprensibili, da parte soprattutto dei piccoli e medi rivenditori: nessuno vuole rischiare di trovarsi in deposito centinaia di volumi invenduti, che a quanto pare non sono facili da liquidare. E tra le nuove adozioni dell'insegnante che arriva da un collegio cominciato, qualche scuola che si rifiuta-

ce direttamente dall'editore, o la famiglia che va ad acquistare in un'altra zona, difficilmente è prevedibile la quantità di testi che sicuramente andranno via. «Non vorremmo procurare alle famiglie ulteriori disagi - dicono al sindacato librai - in un momento così delicato, ma se decideremo la sospensione, si sappia fin d'ora da quale parte stiano le responsabilità».

In ricordo del compagno Di Giulio

Ad un mese dalla scomparsa del caro compagno, del dirigente stimato Fernando Di Giulio, i comunisti della sezione Italia lo ricordano con immutato dolore e si impegnano a tener fede al suo esempio di militante appassionato e combattivo. Restano affettuosamente vicini a Wanda e Fulvia.

il partito

ROMA ASSEMBLEE: AURELIA alle 19 (Fregosi), TUSCOLANO alle 18.30 (Lombi), LA STORTA alle 20.30 al Km. 0,500 della Via Braccanese (Lombi), MONTA: alle 18 (Fregosi), ENTI LOCALI: alle 17.30 a Portico d'Ottavia (Genzani), FESTE DE L'UNITA' (GENZANI)

ZANO organizzata dalla Zona Collettoria alle 18 dibattito sulle giunte con la compagna Leda Colomba. FEDERAZIONE: ore 17 Comitato Zona Centro e mobilitazione ed innative per la pace e mobilitazione delle zone (Gressi). OSTIA ATTIVO XIII ore 17.30

FRASCATI ATTIVO SULLA PACE ore 15.30 (Cubili). LATINA FORMA ore 18 Assemblea pubblica (Imbolenza). LATINA Di Vittorio ore 20 attivo (Di Resta).

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Alle 12 nel foyer del Teatro dell'Opera al Sovrintendente Maestro Roman Vlad tera una conferenza stampa per la presentazione dell'estate di opere, di balletto e lirica 1981-82. Il direttore artistico prof. Gioacchino Lanzetta illustrerà il programma. Ingresso libero.

Concerti

A.C.A. CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/F - Tel. 281.06.82) Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola popolare di musica e danza contemporanea.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52) Sono aperte presso la Segreteria dell'Accademia le iscrizioni per lo stagioni di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82. Orario 9-13, 16-19 tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Sono in corso gli abbonamenti alla stagione sinfonica 1981-82. Gli uffici in Via della Conciliazione n. 4 sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 tranne il sabato pomeriggio e la domenica. Tel. 654.1044

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Argo Ruiz, 7 - Tel. 572166) Domani alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese a Piazza Navona: Omaggio a Nino Rota: Severino Gazzelloni (flauto), Leonardo Leonardi e Luciano Michelini (pianoforte).

ASSOCIAZIONE CULTURALE «I DANZATORI SCALZI» (Via del Babuino 37 - Tel. 6788121 - 6781963) (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Sono in corso gli abbonamenti alla stagione sinfonica di Patrizia Ceroni, che avranno inizio il 5 ottobre per l'anno 1981-82. Le lezioni avanzate tenute dalla stessa Ceroni e quelle elementari tenute da Paolo Cebello sono accompagnate dal percussionista Nicola Raffone. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 6548454. Via S. Nicola De Cesarini - Centro Studi V. Lombardi dove si tengono i corsi.

CENTRO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Fino al 3 ottobre presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Boltrani n. 38 orario 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni alle associazioni. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurati avranno luogo il 17 e il 18 ottobre con l'esecuzione de «L'Euro Armonicon» di A. Vivaldi affidati ai Solisti Italiani.

GRUPPO MUSICALE ITALIANO (Via Savoia, 15) Venerdì alle 20.30. Concerto in collaborazione con la scuola Germanica «M. Rohrmann, Tizio Palatino (A. Redditi, G. Gramolin, A. Parodi), Musico di Fede, Debussy, Chausson. Ingresso libero.

GRUPPO MUSICALE ITALIANO (Via Savoia, 15) Venerdì alle 20.30. Concerto in collaborazione con la scuola Germanica «M. Rohrmann, Tizio Palatino (A. Redditi, G. Gramolin, A. Parodi), Musico di Fede, Debussy, Chausson. Ingresso libero.

MUSIC WORKSHOP (Via Craxi, 19 - Tel. 8449639-855275) Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi di musica per l'anno 1981-82. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giorni dalle 16 alle 20.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADEA (Tel. 62.23.026) Sono aperte le iscrizioni al corso di clavicembalo e musica di insieme (tenuto da Ferruccio Zambelli) e le iscrizioni ai corsi professionali di musica. Per informazioni rivolgersi tel. 62.23.026-59.70.50.

CIRCOLO GIANNI BODIC (Via dei Sabelli, 21 - Tel. 654.601-2-3) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Organetto, Chitarra, Flauto dolce, Voce, agli Stages su Tamburo e Tam-tam. A. Danze popolari italiane, Metodi e Tecniche della fotografia e cinematografica etnografica, Poesia popolare. Segreteria: feriali 17-20.

PROSA E RIVISTA (Via Penzente n. 11 - Tel. 84.52.674) Domani e domenica alle 17.30 la Compagnia D'Originali Palmira presenta. La vita che ti diedi di Luigi Prandelli. Regia di Annamaria Palmi.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Sabato alle 21.15: «Prima», La Compagnia Teatro Belli presenta: «I Chocchis di Dame de Jean Anouilh. Traduzione di Mario Moretti

DEI SATIRI (Via Anagnina, 19 - Tel. 6565382/6561311) Domani alle 17.30. Il Teatro Ricorista presenta il laboratorio Burattini per adulti e bambini: «La favola dell'abito e della cesta» Testo e regia di Ildaroberto Fer.

ETNALE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794) Domani alle 21: «Prima» Raffaele Scarno e Pietro Mezzosoma presentano Paola Quattrini in: «La cameriera» di Carlo Goldoni con Carlo Baglio, Virgilio Zanetti, Alise Battan, Antonio Buonomo. Regia di Edmo Fenu.

ETNO-QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) È in corso la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1981-82. Sono previsti 8 turni di abbonamenti. Per informazioni rivolgersi al botteghino.

TEATRO PORTA PORTESE (Via Portese n. 7 - Tel. 58.10.342) Aperto settembre-ottobre seminario studio teatrale (ore 17.30-20.30).

LE CAVACCOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 47.59.710) Alle 18.30. improvvisazione scenica con laboratorio per giovani attori coordinato e diretto da Fausto Costantini, Adalberto Navigli e Lucalis. Prenotazioni dalle 16 alle 20.

LE LEOPARDO (Via del Leopardi, 31 - Tel. 5895540) Alle 21.15. Incubo da Guy de Maupassant. Regia di Roberto Marafante, con Stefano Marafante.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 654.601-2-3) È in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82. In programma 8 spettacoli, particolari prezzi ai lavoratori e giovani.

SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753) Venerdì alle 21: «Prima» Becklet e il suo re di Jean Anouilh. Con: Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti e la partecipazione di Tota Lattanzi. Regia di Aldo Trionfo.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 47.56.841) Alle 21. Massimo Landi presenta la Compagnia Piccola Donne in «Il festaiolo dell'opera di Tono Fucì, Paola Pasolini e Stefano Marucca.

TEATRO IN TRAVESTIRE (Sala A' alle 21.15. Centro Sperimentale del Teatro presenta Barzila, il grande mito di S. Fiorenza Rega di S. Kheradmand (Sala B) alle 21.15. La Coop. «Centro Ricerche Ontologiche» presenta Sita Sita, di Althusser. Regia di Paolo Barone e Alessandro Cremona.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala) Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta Remy e Giuly, parodia di Peter Zard, da Shakespeare, con M. Surace P. Zardis S. Karay Ingresso gratuito per studenti.

TEATRO INSTABILE (Via del Caravaggio n. 97 - Tel. 5895540) Domani alle 21 il Gruppo Teatro Instabile presenta «Tre come nei bei tempi» di Marco Moretti, con J. Baccoci, G. Valentini, M. Parbon. Regia di Gianni Leonetti e Franco Mastell.

Sperimentali

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamela, 9 - Tel. 894.006) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, intonaco, musica, danza. La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

VI SEGNALIAMO CINEMA

- «Oltre il giardino» (Archimede, Giardino)
«L'Ululato» (America)
«Storie di ordinaria follia» (Barberini, Capitol)
«Il ponte sul fiume Kwai» (Diana)
«L'ultimo metrò» (Quirinetta)

- «Le occasioni di Rosa» (Rivoli)
«Fuga di mezzanotte» (Clodio)
«Kagemusha» (Le Ginestre)
«Uno scomodo testimone» (Golden)

Jazz e folk

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento) Alle 17: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti alle 21.30. Concerto con la Big Mother Blues Band, formata da R. Ascani (chitarra solista), Tony (sax contr.), Romano (sax ten.) ed altri.

EL TRAUICO (Via Fonte dell'Olio, 5-7) Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballata» nella rivisitazione Femmine folli. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459.

SELARUM (Via dei Fenaroli, 12 - Tel. 5813249) Sono aperte le iscrizioni al 22. Rock Imagination concerto rock multivisione, con i più grandi interpreti rock di tutti i tempi. Prezzo unico L. 4.000.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 78.10.302) Domani alle 18 e alle 22. Rock Imagination concerto rock multivisione, con i più grandi interpreti rock di tutti i tempi. Prezzo unico L. 4.000.

TRIANON
ore 18 e ore 22
ROCK IMAGINATION
«Uno straordinario spettacolo per ballare il rock in multivisione»
PREVENDITE: Trianon-Orbis-Feltrinelli Consorti-Disc-Punto Zero

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - P.zza S. Simeone) Domani alle 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquino presenta: Guerrin Moschino Regia di Barbara Olson.

GRUPPO CINEMA (Via Perugina, 34 - Tel. 7822311) È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'autogestione, espressione corporea e rapporto ludico». Per 10 lunedì a partire dal 5 ottobre sempre alle 18.30. Solo 15 partecipanti. Conduttore Sandra Colaba e Roberto Galvi. La segreteria è aperta dalle 18 alle ore 20.

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Alle 18-22.30 Tarzan e i segreti della giungla con R. Y. Regia di Annamaria Palmi.

GRUPPO CINEMA (Via Perugina, 34 - Tel. 7551785-7822311) Riposo SABOUL (Via S. Saba, 24 - Tel. 5816235) Alle 19-21-23 Corpo al cuore di P. Vecchiali - Drammatico (VM 18)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Gli aristogatti - D'Animazione

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000 Giochi e sberleffi con P. Sellers - Drammatico (15.45-22.30)

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500 Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (16.22-30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 4261601) L. 2000 Non pervenuto DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780145) Il giardino con P. Sellers - Drammatico (16.22-30)

FARNESE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) La strana coppia con J. Lemmon - Satirico

MISTER K (Via Vittorbo, 11 - Tel. 8694933) Mister Klein con A. Debon - Drammatico

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) Il diabolico completo del dottor Fu Manchu con P. Sellers - Comico

RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Rotterball con J. Caan - Drammatico - (VM 14)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762) Tibur con G. Gassman - Comico

TEATRO OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 39.62.635) Domani alle 17 e alle 21 Filmopera. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Roger Sollis; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, nd. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmonica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico (16.22-30)

ARIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 Il direttore dello stato libero di Benamus con W. A. S. Comico

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) Il ratto con V. Gassman - Satirico (16.22-30)

ARISTON N. 2 (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) Bestatio tra per fare una coppia con G. Havin - Comico (16.22-30)

ASTORIA (Via O. da Pordenone - Garbatella - Tel. 5115105) Chiusura estiva

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000 Corne' alla crema con E. Fenech - Comico (16.22-30)

AVDIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500 I racconti immorali di Manuela

BALDUNA (P.zza Balduna, 1 - Tel. 847592) Fort Bronx con J. Broin - Giallo (16.22-30)

BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - Tel. 4751707) L. 4000 Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16.22-30)

BELTICO (Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 2500 L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso (16.22-30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000 Super Sex Super (16.22-30)

BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) L. 3500 Zombi tra - Horror (VM 18) (16.22-30)

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 735255) L. 4000 Tutto da scoprire con N. Cassini - Comico (17.22-30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500 Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16.22-30)

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500 L'assassino si siede accanto di S. Miner - Horror (16.22-30)

CAPRANICHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Il mistero di Oberwald con M. Vitti - Comico (16.22-30)

CASSIO (Via Cassia, 694) 1941 allarme a Hollywood con J. Bellush - Avventuroso

COLA DI RIENZO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16.22-30)

DEL VASCCELLO (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000 Riposo

DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) Candy Candy - Drammatico

DUE ALLORI (Via Casilina, 505 - Tel. 273207) L. 1500 Chiusura estiva

EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500 Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.22-30)

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000 Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.22-30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 4000 Excubitor con N. Terry - Storico-Mitologico (16.22-30)

ETOILE (P.zza Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000 Ghiaccio verde con R. O'Neal, O. Sharif - Avventuroso (16.22-30)

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910786) L. 1800 Buca golosa

EURCINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986) L. 4000 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16.22-30)

EUROPEO (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500 Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico (16.45-22.30)

OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Dal 1. ottobre ciclo di film da Mozart e Stockhausen. Vedi rubrica Cinema d'Essai.

PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500 Excubitor con N. Terry - Storico-Mitologico (16.30-22.30)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803822) Dr. Strangelove (Il dottor Stranamore) con P. Sellers - Satirico (16.30-22.30)

QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119 L. 3500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.30-22.30)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 American Pop - Disegni animati di R. Bakshi (16.30-22.30)

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500 L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico (16.30-22.30)

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2500 La faccia della morte - Horror (VM 18) (16.30-22.30)

REALE (P. Sominio, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.30-22.30)

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Fort Bronx con J. Broin - Giallo (16.30-22.30)

RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.30-22.30)

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 3500 Le occasioni di Rosa con M. Sums - Drammatico (VM 14) (17.15-22.30)

ROUGH AND NOIR (Via Salaria, 31 Tel. 864305) L. 4000 American Pop - Disegni animati di R. Bakshi (16.30-22.30)

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 75



Oggi tornano in scena le coppe europee, con Roma e Inter già praticamente promosse

# Juve e Napoli a caccia della qualificazione

Coppa campioni: col Celtic per ribaltare il risultato

## Bianconeri con l'incubo di perdere l'autobus

Contro i forti avversari, Trapattoni potrà contare sul ritorno di Liam Brady, mentre Bonini tornerà nuovamente in panchina



BRADY torna oggi in squadra per dare carattere britannico alla sua Juve

TORINO — «Sbratellati», è questo l'incitamento che Boniperti ha gridato ieri ai suoi ragazzi per telefono in vista del «retour-match» con il Celtic. Si capisce che si tratta di uno «sbratellato» in senso buono, come si dice, ma più che ogni altro commento spiega e dice quanto questa «Coppa dei campioni» interessi la Juventus e il suo presidente in particolare. In campo internazionale la Juventus ha raccolto solo una «Coppa Uefa» battendo in finale il Bilbao (1977), anche se un paio di altre volte è giunta sino alle finali. Le lorde, tanto per dirla Bonini — hanno poi gemme tra le foglie di propri allora. Se stasera quelli della Juventus passano il turno avranno in premio 4 milioni di lire a testa e tanta magnanimità da parte di Boniperti, anche lui sotto certi aspetti. secondo si può anche capire con quel mezzo miliardo di incasso già assicurato.

Presso la sede della Juventus ieri sera c'è stato il pranzo ufficiale con i dirigenti della squadra. E con il presidente della Juventus si è anche i giornalisti italiani e stranieri) e Boniperti ha regalato al presidente del Celtic un piatto d'argento con la Mole Antonelliana e il marchio della Juventus. Sono di parole gentili secondo un rituale che qualche volta va a farsi friggere dopo la partita.

Giovanni Trapattoni ha annunciato che Liam Brady sarà in campo dal primo minuto e in panchina, in caso di necessità, di ritorno di Bonini. Come si ricorderà a Glasgow Bonini fece il suo esordio in campo internazionale (e si guadagnò anche i galloni) partendo titolare al posto di Viridis, ma quella era una partita... uso esterno e Trapattoni aveva preferito rimpiazzare il centrocampista a scapito di una fluida manovra offensiva. Stasera invece c'è poco da

risparmiare: la Juventus deve segnare due gol.

Nell'ultima Coppa dei campioni a cui partecipò la Juventus (72-79) la prima squadra da affrontare fu una compagine di Glasgow, i famosi Rangers, e al primo turno la Juventus fu eliminata. Unica differenza in confronto a quell'edizione: la Juventus giocò la prima casa e segnò Viridis e a Glasgow McDonald e Smith affondarono la Juventus.

Trapattoni ancora ieri ha espresso la sua fiducia ma «bisogna però che la Juventus tenga duro con Glasgow e non si conceda un solo attimo di sosta perché quelli giocano sino al novantesimo e non si danno mai per vinti».

L'unica preoccupazione è infatti la tenuta. Domenica contro il Como si è verificato un calo nella ripresa e un po' tutto è stato recuperato. La Juventus pensava al Celtic, ma sono un po' di partite in questo inizio di stagione che la Juve-

nità nella ripresa pensa a qualcosa altro. Da Asti, dove il Celtic è sbarcato domenica le notizie sono le solite: Billy McNeill continua a ripeterne sino alla noia che loro (candidi) non sanno fare le braccia. Nella comitiva c'è il capitano McGrain con la gamba ingessata (si è sbilanciato sabato scorso) ma il Celtic recupera la punta McGarvey assente nell'andata perché squallificato.

Nello Paci

JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Bettge, Brady, Viridis.  
CELTIC: Bonner, Aitken, Reid, McAdam, Conroy, McLeod, Provan, Sullivan, McGarvey, McCluskey.  
ARBITRO: Pionnet (Belgio)

Coppa Coppe: contro il Ballymena

## Allenamento irlandese per i giallorossi

ROMA — Liedholm non soltanto fa le viste di temere il Ballymena nel ritorno-match di questa sera all'Olimpico (ore 20,30), ma non si sbilancia neppure in quanto a formazione. Eppure il 2-0 rifilato all'andata ai modesti irlandesi, dovrebbe mettere al sicuro i giallorossi e quindi far loro passare il turno. Sicuramente l'utilizzazione di Spinosi e Giovannelli, ma non si sa al posto di chi giocheranno. Si presume che a lasciar loro il posto saranno Bonetti e Maggiora, ma è sembrato di capire che potrebbe toccare anche a Turone. C'è chi ha adombrato l'ipotesi che le scelte di questa sera potrebbero influire sulla formazione che domenica prossima affronterà il Torino nella sua tana. Liedholm ha escluso una tale evenienza, anche perché sostiene che Maggiora contro i granata gli sarà utilissimo. Anche noi siamo convinti che contro i granata Liedholm non farà alcun cambiamento rispetto alla formazione che ha battuto domenica scorsa il Cagliari.

Il tecnico con il suo atteggiamento tiene sulla corda la sua truppa. Non il vuole distretti, né parlare contro. Ballymena, pur se la partita si annuncia più come un allenamento che altro. Ha dovuto nel frattempo privarsi dei giovani Brighozzi e Sorbi, passati al Pisa. Stiene che una «rosa» ottimale debba essere formata da 22 elementi. Però non si lamenta più di tanto: ha recuperato Scavolini, Matese-Napoli (derby campano); Lazio-Oece; Libertas-Vigevano.

Fabio de Felici

Coppa Uefa: con l'Adanasport a Cesena

## Nerazzurri in campo con tante riserve

Nostro servizio  
CESENatico — L'Inter, esiliata in Romagna per la squallida di S. Siro, incontrerà questa sera a Cesena la squadra turca dell'Adanasport, gara di ritorno del primo turno di Coppa Uefa. Con la qualificazione praticamente già in tasca (3-1 il risultato a Turca, per i milanesi) i nerazzurri comunemente non nascondono certi timori, derivanti soprattutto dalle molte indisponibilità di ieri. Dopo il virus importato dalla Turchia, che aveva messo fuori uso mezza squadra, ora motivi di infermeria tengono in apprensione, non più di tanto però, Bersellini che col punteggio favorevole acquisito all'andata, potrebbe schierare un'inter inedita, facendo cioè esordire qualche giovane, ad esempio Rocca, Lapa o Ferrairelli. Infatti dice il tecnico: «La formazione la deciderò solo all'ultimo momento, ma credo esista una buona riserva di giocatori, pronto per questo incertezza della vigilia? «Direi che le condizioni del tempo in questo momento mi preoccupano più di tutto, se continuerà a piovere così non so chi rischierà di miei, tenendo conto che poi domenica prossima andremo a Cagliari».

Tentiamo di capire quali uomini Bersellini schiererà inizialmente, andando per esclusione. Marini ancora infornato, chi potrebbe so-

stituirlo, Pasinato o Centi? «Pasinato è tornato a casa per un lutto familiare, l'ho lasciato andare perché era ancora zoppicante, Centi ha accusato dei disturbi per cui ripeto queste scelte le farò solo all'ultimo momento. Anche per quanto riguarda Bachlechner nel ruolo di libero occorre vedere come starà Bini».

In attacco, oltre ai probabili esordi cui accennava, l'Inter quale potrebbe essere? «Lattacco non è un problema, sarà questo: Bagni, Prohaska, Altobelli, Beccalossi e Serena ma potrei anche provare con una sola punta. Vedremo». Senza Bersellini questa col turchi potrebbe essere una buona occasione per l'inter per fare gol, intendiamo non su rigore. «Certo che è una buona occasione, una partita internazionale così distensiva non ci capitava dalla Coppa delle Coppe col Fiorina di due anni fa. Se nella sua domanda c'era qualche sottinteso, spero che la squadra sappia dimostrare che il gol lo sa trovare anche senza rigore». Che ricordo ha lei dei turchi, a parlarle la dissonanza ovviamente? «La loro partenza veramente, non ce la aspettavamo proprio».

W. Altini

INTER: Bordon; Bergomi, Barresi, Centi (Orlani), Carniti, Bachlechner (Bini); Esagi, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Serena.  
ADANASPORT: Malik; Timucin, Sevak; Mustafa S., Malik, Mustafa U., Kayhan, Gany, Selahattin, Ahmet, Geyik.  
ARBITRO: Yossifov (Bulgaria)

Coppa Uefa: sul campo del Radnicki

## I partenopei meditano il «colpaccio»

Nostro servizio  
NIS — Senza Krol e sfavore dal pronostico, il Napoli giocherà oggi (ore 15) a Nis contro il Radnicki per il ritorno del primo turno di Coppa Uefa. Dopo il pareggio dell'andata (2-2) il Napoli deve vincere oppure pareggiare per 3-3, 4-4 e via di seguito per superare il turno. Marchesi dovrà rinunciare anche al difensore Marino e farà giocare nel ruolo di libero Guidetti, il quale non disputò la gara d'andata e cioè è ritenuto dagli slavi il miglior uomo degli azzurri. I partenopei recuperano comunque in difesa Bruscolotti. In attacco Musella scenderà in campo con il numero nove accanto a Damiani e Pellegrini. Palanca resterà in panchina e forse giocherà il secondo tempo. Il Radnicki ha annunciato la stessa formazione dell'andata.

Ma l'argomento principale di questa trasferta è l'olandese Krol. Il Napoli ha seccamente smentito ieri le notizie pubblicate da alcuni giornali italiani secondo le quali Krol sarebbe ad Amsterdam non per proseguire le cure al ginocchio infornato, ma per incontrarsi con un emissario del Barcellona. Secondo le notizie pubblicate l'olandese starebbe meditando di lasciare il Napoli al termine della stagione. «Siamo sorpresi e rammaricati» ha detto il dirigente accompagnatore della squadra a Nis Paolo Resi — abbiamo l'impressione che ci sia da qualche parte un piano preordinato per metterci in difficoltà. È dai tempi del ritiro a Castel del Piano che vengono messe in giro le voci più assurde ed incontrollate. Sono pure invenzioni che purtroppo ci possono gravemente danneggiare alla vigilia dell'impegno così delicato ed importante per la squadra. Krol si trova benissimo a Napoli e non pensa lontanamente ad andarsene. Vi prego di andare a chiederlo non appena avrà fatto rientro in Italia».

Il coordinatore della società Franco Janich ha detto dal suo canto che la società valuterà quanto è stato scritto per accertare se esistono gli estremi per un'azione di carattere legale da parte del Napoli.

Krol è vincolato al Napoli da un contratto che scadrà nel 1984, cioè per altri due campionati, oltre che per questo corrente.

La società ha anche smentito che i rapporti tra il giocatore e gli altri compagni si sarebbero incrinati o che l'olandese giocherà con minore entusiasmo questa volta. «Chi è usato come giocatore Krol contro il Radnicki all'andata — ha detto il dirigente Resi — può comprendere da solo quanto queste voci siano infondate. La squadra è con Krol, al punto che in campo gli altri giocatori l'hanno sempre cercato, forse anche quando non sarebbe stato necessario, come ebbe ad osservare lo stesso Marchesi. Purtroppo una piccola vicenda come la fascia del capitano è stata grandemente ingigantita».

È cominciato col botto il campionato di basket e si appresta a procedere col solito ritmo mozzafiato. Il botto è stata l'inaspettata sconfitta casalinga del Billy ad opera di una Fabia che era andata a Milano con l'aria della vittima sacrificale; botto anche (ma un po' meno) per la sconfitta della Scavolini-super ad opera del Bancoroma. Il ritmo mozzafiato è dato dal fatto che già oggi si torna sul parquet per giocare il secondo turno grazie a uno dei soliti turni infrasettimanali pochissimo amati da pubblico e addetti ai lavori.

## Scavolini attenta; arriva la forte Carrera di Haywood

proprio il Recoaro che sarà, però, orfano dello squallificato Marcus Iavaroni. Un'assenza importante che potrebbe aiutare Vandoni a mettere in carriera altri due preziosissimi puntatori. Il Bancoroma sarà invece in trasferta a Brindisi contro la Bartolini. Sulla carta la squadra di Astico ha tutti i numeri per restare a punteggio pieno — anzi, secondo noi potrebbe essere la gran rivelazione dell'anno — ma non va dimenticato che Brindisi è il campo caldissimo e Malagoli si fermerà difficilmente a quota 12 (appena 5 su 16 da fuori) come gli è capitato a Cantù nella prima giornata.

I campioni d'Italia dal canto loro saranno a Bologna. Il loro programma è evidente: vincere con sicurezza contro il Latte Sole e continuare la marcia coi ritmi che competono a una grande che può anche permettersi di lasciare in panchina un Antonello Riva un po' acciaccato.

E veniamo alla A2. La prima giornata ha detto: Prisma, Sacramora e Lazio, tutte vittoriose in trasferta e i campi tutt'altro che facili (ci sarebbe anche il Tai Ginseng, ma la Stella Azzurra si è trovata senza Lloyd Terry per grane burocratiche). Oggi da queste tre si aspetta una conferma. Ecco il programma: Cidneo-Tropic; Saporita Stella Azzurra; Tai Ginseng-Honky; Sacramora-Rapide; Matese-Napoli (derby campano); Lazio-Oece; Libertas-Vigevano.

Fabio de Felici

Ma non divaghiamo e vediamo gli impegni che aspettano le varie formazioni in questa seconda giornata. La Scavolini non farà neppure in tempo a leccarsi le ferite inflitte dal Bancoroma che si troverà davanti la Carrera di «Sua Maestà» Spencer Haywood, reduce da una bella e tutt'altro che scontata vittoria sulla Berloni. I difetti messi in luce al primo impegno dai marchigiani (segnatamente il deficit di centimetri) saranno nuovamente messi alla prova dai due «caiffi» (è anche Wicks) di Tonino Zorzi.

Proprio la Berloni si trova un po' nella stessa situazione della Scavolini. La Berloni è la prima sconfitta e ora le tocca il debutto casalingo con la Sindudy vicecampione d'Europa e d'Italia. I bolognesi hanno scherzato alla prima giornata con il Jesus (malgrado i miracoli di

## Superato con fatica Rinaldini Sesto titolo per Barazzutti

Adesso tutti in Davis contro la Corea



Foto: G. Longo - A3

REGGIO EMILIA — Corrado Barazzutti ha vinto per la sesta volta il titolo italiano del singolo maschile di tennis. In finale ha battuto Gianluca Rinaldini in quattro set (6-3, 7-6, 6-4). Il friulano ha così ripetuto l'impresa di Panatta (che aveva vinto dal '70 al '75), aggiudicandosi il titolo dal '76 all'81. Non vi è stata quindi la sorpresa che il fattino Gianluca Rinaldini aveva lasciato presumere con il successo ottenuto su Panatta in semifinale. Il ventiduenne avversario di Barazzutti ha avuto comunque nel quarto set, esattamente al sesto gioco, la palla buona forse per fare una svolta all'incanto. Dopo aver perduto i primi due set e accorciato le distanze vincendo il terzo, aveva cominciato bene la quarta frazione portandosi in vantaggio per 3-2. Poi nel sesto gioco Rinaldini ha condotto fino al 40-0 attaccando a rete il friulano. Questi però è rimontato aggiudicandosi il game e vincendo anche il successivo.

Rinaldini è riuscito poi a portarsi in parità (4-4) ma il più esperto avversario lo ha

infilato con due giochi consecutivi chiudendo vittoriosamente dopo 3 ore 38' di gioco. Barazzutti era entrato in campo abbastanza nervoso sia per una frase attribuitagli dalla stampa nei confronti di Ocleppo che lui afferma di non avere mai pronunciato, sia perché raramente riusciva a mettere a segno il passante di rovescio. Nonostante ciò è stato capace di chiedere agevolmente la prima frazione (6-3) faticando poi per assicurarsi la seconda al tie-break. Corrado ha avuto poi un notevole calo di rendimento nel terzo set e non ha così approfittato il suo giovane avversario per concludere sul 6-1. Dopo il riposo, la frazione conclusiva è, come si è detto, il successo pieno del friulano. Barazzutti per giungere alla finale aveva battuto in precedenza Costa, Naso, Cancellotti e Ocleppo, tutti in due set ad eccezione di Naso che lo aveva impegnato fino alla terza frazione. Rinaldini, partito febbricitante e poi via via ristabilitosi, aveva invece affrontato vittoriosamente Risi, Rohrich, Capineri e Panatta.

L'unico confronto che lo aveva impegnato in maniera più consistente era stato quello con Capineri chiuso al terzo set. Gli altri non avevano avuto storia; tutti conclusi in due set con pochi games a favore degli avversari, compreso Panatta, in precarie condizioni fisiche, che si era aggiudicato soltanto tre games nel primo set.

Ora Barazzutti, assieme del resto a Panatta e Ocleppo, lascerà Reggio Emilia per raggiungere Sanremo dove lo attende, con i compagni ai quali si agglierà Bertolucci, il compagno di Coppa Davis con la Corea. Al termine dell'incarico di Rinaldini Robin Dixon, avversario numero uno, perse un bullone e col bullone un pattino. E il campione cortinese dette all'inglese uno dei suoi pattini di riserva. L'inglese divenne campione olimpico e Monti ricevette il rarissimo «Premio fair play».

Cortina sul piano tecnico-logistico non avversaria. Ma è handicappata dal fatto di essere l'unica località a candidarsi nel dopoguerra, dopo aver già organizzato una edizione dei giochi.

CALGARY — È una città canadese, nella stato di Alberta, di 600.000 abitanti. Le gare di sci alpino hanno l'handicap di svolgersi tra le Montagne Rocciose, a 120 chilometri dal-

## Molte speranze nonostante l'agguerrita concorrenza Cortina attende dal CIO le Olimpiadi d'inverno

La decisione definitiva verrà presa oggi - Calgary e Falun sono le altre pretendenti

Dal nostro inviato  
BADEN BADEN — I giochi sono fatti: le cinque città candidate (Cortina, Calgary e Falun per le olimpiadi invernali; Nagoya e Seul per quelle estive) si sono presentate, sono state interrogate e adesso aspettano che i membri del CIO, 55, voti per stabilire a chi toccheranno gli oneri e l'onore di organizzare i giochi del 1998. Non è il caso di fare pronostici, perché è impossibile e inutile. È però il caso di spendere qualche parola sulle realtà delle cinque candidate.

CORTINA — Vuole le olimpiadi e vi abbiamo spiegato lunedì perché le vuole. Si è presentata con una delegazione guidata da Franco Carraro, presidente del CONI e con, tra gli altri membri, Eugenio Monti campionissimo del bob. Eugenio Monti viene presentato come una bandiera e come una garanzia tecnica. Ma è anche una garanzia di altre cose. Ai giochi olimpici di Innsbruck-64 l'inglese Robin Dixon, avversario numero uno, perse un bullone e col bullone un pattino. E il campione cortinese dette all'inglese uno dei suoi pattini di riserva. L'inglese divenne campione olimpico e Monti ricevette il rarissimo «Premio fair play».

Cortina sul piano tecnico-logistico non avversaria. Ma è handicappata dal fatto di essere l'unica località a candidarsi nel dopoguerra, dopo aver già organizzato una edizione dei giochi.

CALGARY — È una città canadese, nella stato di Alberta, di 600.000 abitanti. Le gare di sci alpino hanno l'handicap di svolgersi tra le Montagne Rocciose, a 120 chilometri dal-

la città. Dal punto di vista logistico è scomoda anche se è in grado di supplire a questa carenza con una notevole capacità organizzativa. È avvantaggiata dal fatto che nessuna località canadese, pur avendo fatto richiesta, ha mai organizzato i giochi d'inverno. Falun — È uno dei crocevia dello sci nordico. Chiede i giochi da 12 anni e ha sempre trovato avversari invincibili. È la meno temibile delle candidate, ma non perché faccia sorgere dubbi sulle capacità di organizzazione. Falun soffre del grave handicap delle distanze. Ha splendide strutture per il fondo, per il salto, per l'hockey e per il pattinaggio. Ma dista 700 chilometri da Are, teatro delle prove alpine. Gli svedesi, corretti al punto di non sapere nemmeno la cifra va verificata, il 60% delle popolazioni è contro le olimpiadi. Perché? Perché, sostengono, ai giochi dovremmo

trovare nell'impossibilità pratica di ripresentarci. Lo svizzero Marc Holder, presidente della FIS, Federaci internazionale, ha pure tentato di aiutarli, affermando che le tre città candidate hanno tutti i requisiti per organizzare i giochi. E non è vera. Are non ha una vera pista di discesa libera.

NAGOYA — È una città industriale di due milioni di abitanti situata nell'isola di Honshu. Nella corsa con Seul è nettamente favorita. Ma ha mille problemi. A Nagoya si è infatti costituito un movimento — composti da ecologisti, da sportivi praticanti e non, da gente di ogni credo politico — deciso a battersi con tutti i mezzi per evitare, dicono loro, la disgrazia dei giochi. Se, con questo movimento, la cifra va verificata, il 60% delle popolazioni è contro le olimpiadi. Perché? Perché, sostengono, ai giochi dovremmo

sacrificare un grande parco, due cimiteri (e in Giappone i morti sono oggetto di venerazione e di immenso rispetto) e una pazzesca somma di denaro. I giochi di Nagoya costerebbero infatti qualcosa come 3.200 miliardi di lire. Il comitato, che è sorretto da sottoscrizioni popolari, annuncia grandi manifestazioni contro i giochi a Nagoya se la città otterrà l'investitura.

SEUL — Capitale della Corea del Sud, otto milioni e mezzo di abitanti, è la novità del panorama olimpico. Vale la pena di riportare l'opinione di un giapponese (non contestatore di Nagoya): «Per il CIO impegnato ad allargare il programma organizzativo dei giochi — può essere un affare. Ha un vantaggio indiscutibile: tutti a Seul vogliono i giochi, mentre a Nagoya sono assai discussi. Come andrà a finire? Lo sapremo questa sera».

Remo Musumeci

## Il mondiale fa gola ai baby azzurri

Inizia sabato in Australia - I calciatori italiani subito contro la Corea del Sud

La nazionale juniores arriva oggi a Melbourne, in Australia, per partecipare al 3° Campionato del mondo a livello di Under 20, indetto dalla FIFA. Le cui prime due edizioni sono state vinte rispettivamente dal Brasile e dall'Argentina.

A questa edizione vi partecipano 16 squadre (divise in 4 gironi): cinque americane (Stati Uniti, Uruguay, Brasile, Argentina, Messico); sei europee (Inghilterra, Italia, Romania, Spagna, Polonia, Germania federale); due africane (Egitto, Camerun); due asiatiche (Corea del Sud, Qatar); una dell'emirato del Golfo Persico e l'Australia, paese organizzatore.

La competizione, che vedrà impegnati i più promettenti calciatori del mondo, prenderà il via sabato 3 ottobre. L'Italia, che è stata inserita nel Girone B, giocherà (alle 15,30 ora italiana) contro la Corea del Sud, allo stadio Olympic Park di Melbourne. Subito dopo scenderanno in campo Romania e Brasile.

Nel girone A, le cui partite saranno disputate a Brisbane, la Polonia incontrerà Qatar e gli Stati Uniti l'Uruguay. Il girone C è composto da Spagna-Egitto, Germania-Messico. Queste partite saranno giocate ad Adelaide mentre le gare del girone D saranno disputate a Sidney: l'Inghilterra se la vedrà con il Camerun, l'Australia affronterà l'Argentina.

Supeemo il turno le prime due classificate. Se la squadra allenata da Italo Accorcia riuscirà a classificarsi proseguirà questa avventura giocando l'11 ottobre o a Newcastle o a Melbourne. Le semifinali sono in programma il 14 ottobre su due campi: a Melbourne e Sidney. Le finali per il 3° e 4° posto (17 ottobre) sarà giocata ad Adelaide mentre la finalissima (18 ottobre) al Cricket Ground di Sidney.

Come abbiamo visto al primo turno gli «azzurri» dovranno vedersela contro la Corea del Sud e subito dopo (5 ottobre) contro il Brasile. Sulla carta la squadra che gode i favori del pronostico del girone B è il Brasile: resta a vedere cosa potranno fare i nostri rappresentanti contro la Romania, squadra che è sempre risultata un avversario molto ostico.

Chi sono gli uomini che compongono la squadra titolare? In partenza la formazione è la seguente: Riccitelli (Empoli); Bruno (Lecce), Icardi (Milan); Manzo (Sampdoria), Fontani (Monza), Prognia (Lecco), Mariani (Torino), Koetting (Juventus), Galdesi (Juventus), Mili (Lecce), Cinello (Udinese). Fanno parte della rosa anche: Drago (Juventus), Righeiti (Roma), Gamberini (Bologna), Piri (Parma), Donà (Milan), Ferri (Inter), Coppola (Reggina). Avrebbero dovuto far parte anche altri giocatori come Battistini del Milan, Bonetti della Roma, Bergomi dell'Inter, Mauro del Catanzaro, Beroneri del Torino, Bonesso del Milan, Pellegrini della Sampdoria, elementi in età che hanno una notevole esperienza avendo già disputato numerose partite in serie A e B ma che sono stati bloccati da Azeilo Vicini per la «Under 21», la squadra che il prossimo mese, a Belgrado, dovrà incontrare la Jugoslavia nel quadro della Coppa Europa Under 21.

Dopo le anticipazioni sul discorso al FMI

Brandt contesta Reagan «Urgente il negoziato globale sullo sviluppo»

Necessario l'impegno di molti Stati e un «serio programma concertato» - Il vertice di Cancun: «Ultima possibilità di dialogo»

BONN — Botta e risposta tra Reagan e Willy Brandt. Dopo le anticipazioni di lunedì sul discorso che il presidente americano ha poi svolto ieri all'apertura dell'Assemblea del Fondo monetario internazionale...

to un mese di intensa attività per preparare l'incontro. «Per superare i problemi Nord-Sud — ha infatti precisato — è necessario un programma di azione urgente, concertato e sostenuto».

Dal nostro inviato DANZICA — Lo scontro fra i delegati al primo congresso nazionale di Solidarnosc si inasprisce. E' uno scontro che si svolge prevalentemente dietro le quinte, ma che trova anche chiara espressione nella sala dei dibattiti pubblici.

A parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una giornata di aspro scontro politico sulle scelte di Solidarnosc

Tensione al congresso di Danzica Voti contrastanti, duro dibattito

Censurata la presidenza per il metodo seguito nel compromesso sull'autogestione, ma approvata la condotta di Walesa e della Commissione nazionale - Sull'autogestione anche una mozione di rifiuto - Un impegnativo programma di dialogo con il potere

Dal nostro inviato DANZICA — Lo scontro fra i delegati al primo congresso nazionale di Solidarnosc si inasprisce. E' uno scontro che si svolge prevalentemente dietro le quinte, ma che trova anche chiara espressione nella sala dei dibattiti pubblici.

A parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Una parte della legge e chiede un «referendum operario» su una serie di punti tra i quali: compiti del direttore, composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, fissazione del principio che le imprese di pubblica utilità sono solo le ferrovie, le poste, le industrie militari, le banche e poche altre; revisione e riduzione degli obblighi del piano.

Elevato appello del leader alla mobilitazione del partito

Foot chiama il congresso laburista all'unità e all'impegno per la pace

«Non perdiamo l'occasione per la trattativa con l'URSS» - Il Labour prepara ora la battaglia per la conquista del governo

Dal nostro inviato BRIGHTON — Il rinnovato appello all'unità del partito, dopo il confronto e la lotta di questi mesi, è venuto ieri da Michael Foot che, con un intervento di grande levatura, ha teso a persuadere, stimolare, incoraggiare la volontà...

gloranza di sinistra) avevano appena dato un risultato che conforta le attese per la ricostruzione di un indispensabile grado di omogeneità a livello decisionale: cinque nuovi nominativi sono stati eletti e vi è adesso un più sicuro equilibrio fra le varie correnti, ossia è stata effettuata una ricomposizione interna che va a rafforzare la guida unitaria di Foot.

La spirale della violenza continua a insanguinare il Medio Oriente

In Libano psicosi delle auto-bomba

Gli attentati vengono attribuiti ad «agenti di Israele» - Scontro a fuoco ieri a Beirut, bloccata la strada dell'aeroporto

BEIRUT — Libano senza pace: dopo l'attentato dell'altoleroi nel sud (dove un'auto-bomba ha causato 15 morti e 40 feriti), una battaglia si è svolta ieri mattina nella capitale fra guerriglieri di Al Fatah e miliziani di una delle principali formazioni del «Movimento nazionale», il Partito socialista progressista, diretto da Walid Junaid.

chiaramente nel clima di grave tensione e di paura creato dai susseguirsi di attentati con auto-esplosive che hanno provocato nelle ultime due settimane decine di vittime a Beirut, a Sidone, a Tripoli e in altre località.

Esponente sciita ucciso a Mashad

Dirigeva il partito integralista per il Khorasan - Altri 113 fucilati, fra cui uno stretto collaboratore di Bani Sadr

TEHERAN — Una autorevole personalità religiosa, l'hojatoleslam Abdolkarim Hasheminejad, è stato assassinato a Mashad, capoluogo della regione del Khorasan, da un attentatore-suicida. L'ucciso era il segretario della sede di Mashad del partito della repubblica islamica.

Altri attentati di questi giorni sono tentativi per sabotare le elezioni del 2 ottobre ed ha invitato gli elettori a non lasciarsi intimidire.

Alle esortazioni si accompagna comunque una costante escalation della repressione. I giornali davanti ieri notizia di altre 113 esecuzioni, fra cui 97 avvenute nel carcere di Evin a Teheran a carico di militanti della sinistra islamica coinvolti negli scontri di domenica nelle vie della capitale.

A Teheran è stato giustiziato anche uno stretto collaboratore di Bani Sadr, Hossein Navab Safavi. Secondo il quotidiano «Khatayn», Safavi era accusato di una lunga serie di reati, ma soprattutto di aver aiutato l'ex presidente Bani Sadr durante la sua latitanza (prima della spettacolare fuga a Parigi) e di aver «complotato contro la repubblica islamica».

Spettacolare scambio di spie: presto libero Guillaume che fece «cadere» Brandt

Nuovo giro di vite del regime uruguayano

In tutto il Paese oltre mille arresti dall'avvento alla presidenza del tenente generale Alvarez

MONTEVIDEO — Le forze che si oppongono al regime militare in Uruguay, e fra queste la FEUU (Federazione degli studenti), hanno denunciato una nuova ondata repressiva che, appena un mese dopo l'ascesa alla presidenza del tenente generale Gregorio Alvarez, ha investito il paese latino-americano.

Indica fra l'altro il nervosismo del regime militare e del nuovo presidente per l'eco che ha avuto in Uruguay il recente raduno presieduto a Porto Alegre, nel sud del Brasile, del leader in esilio del Partito Nazionale, Wilson Ferreira Aldunate, cui hanno partecipato migliaia di uruguayani che hanno attraversato la frontiera sfidando le autorità.

Una sanguinosa catena di attentati in Ulster

Almeno quattro morti fra gli unionisti - Centrata in pieno da due razzia una camionetta della polizia

BELFAST — Continuano le violenze nell'Ulster. Ieri, a Belfast, un volontario delle forze di sicurezza nord-irlandesi (protestanti) è stato ucciso da un gruppo di terroristi, che lo hanno freddato a colpi d'arma da fuoco davanti alla fabbrica dove egli lavorava. Si tratta del terzo volontario dell'Ulster Defence Regiment assassinato negli ultimi quattro giorni.

Aereo di linea indiano dirottato nel Pakistan

Centoundici passeggeri a bordo - Le donne e i bambini sono stati liberati dopo alcune ore

NUOVA DELHI — Un Boeing 737 della Indian Airlines, con a bordo 111 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, è stato dirottato ieri mattina su Lahore, in Pakistan, mentre era in volo da Nuova Delhi a Srinagar, nell'India settentrionale. Il dirottamento è stato rivendicato dalla Dal Khalsa, una delle più estremiste organizzazioni indipendentiste del Sikh. La sede del Sikh fu fondata verso il 1500. Essi respingono l'Idolatria e il sistema indiano delle caste. Qualche settimana fa l'arresto di uno dei leader del movimento aveva causato gravi disordini con 13 morti. La signora Gandhi si era recata nella zona del Punjab lanciando un appello per l'amicizia tra Sikh e induisti. I Sikh che vivono in India sono circa 15 milioni. Sono concentrati nello stato del Punjab, a nord di Nuova Delhi, a ridosso del confine pakistano.

Robert Murphy, 23 anni, aveva ammesso di essere responsabile dell'esplosione in un bar nella Contea di Down, che causò la morte di 12 persone. Sette persone sono state arrestate in seguito a questo attentato: gli arresti sono stati effettuati in un appartamento di Belfast dove - a quanto affermano le autorità - sono state trovate anche armi e munizioni.

Sabato, era stato ucciso un sottufficiale. Finora, nessuno di questi attentati è stato ufficialmente rivendicato: l'ala «Provisional» dell'IRA, in un suo comunicato, si è invece assunta la paternità dell'assassinio di un uomo - definito «informatore della polizia» - il cui cadavere era stato rinvenuto domenica notte in un sentiero di campagna nei dintorni di Belfast.

# Il governo nel vago sulla P2

(Dalla prima pagina)

nti agli organi di disciplina; 33 casi non sono stati neppure formalizzati. Senza quindi nessuna sanzione è stata conminata.  
Nella nota di Spadolini e nella risposta di Compagna emergono alcuni elementi gravi, tutti messi in rilievo dalle opposizioni (per il gruppo comunista sono intervenuti quattro parlamentari: Spagnoli, Cecchi, Ricci e Margheri). Intanto, gli attacchi strumentali al Parlamento, « il governo — ha detto il Presidente del Consiglio — ha fatto il suo dovere. Tocca ora alla Camera approvare rapidamente la legge sullo scioglimento delle sette segrete. Soltanto così l'esecutivo avrà strumenti legali per continuare nella lotta contro ogni centro di potere occulto ». Spadolini ha così dimenticato che la unica insidie incombente da quella legge sul suo cammino sono tutte annidate nei settori della maggioranza.

del Consiglio di indirizzare, vigilare e coordinare tutte le inchieste disciplinari aperte nei ministeri a carico dei piduisti. « Il Presidente del Consiglio — ha detto testualmente Compagna — ritiene doveroso non interferire nell'attività dei singoli dicasteri », lasciando ai singoli ministri il compito di sciogliere tutti i dubbi». Insomma, una vera e propria delega.  
Vanno rilevate poi le numerose e plateali omissioni della replica di Compagna. Silenzio totale, per esempio, su pezzi importanti e inquietanti della vicenda P2. Il compagno Ricci ha ricordato alcuni: l'affare ENI-Petromin; i rapporti Gelli-Italicus; Gelli-Pecorelli; Gelli-Sindona; Gelli-mafia americana.

Ma sono anche altri gli interrogativi rimasti irrisolti senza risposta: l'accertamento delle inchieste sulla P2 a Roma; l'andamento delle indagini in Uruguay; il malessere che può diffondersi nei corpi armati dello Stato; i comportamenti dei partiti e dei loro tribunali privati. Interrogativi posti lunedì e ancor più giustificati dagli interventi dei rappresentanti della maggioranza, dove evidente è stato il tentativo di restringere ulteriormente gli spazi per una diversa e necessaria opera di pulizia morale. Il vice presidente del gruppo democristiano Vernola era giunto addirittura a definire « interpositivo » questo atteso dibattito parlamentare sulla loggia massonica P2.  
« Un confronto utile, invece — gli ha replicato il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo comunista —, perché ha confermato i segni concreti e cocenti di un processo involutivo in atto nel governo sulla questione della P2, e una perdita di incisività nel suo indirizzo e nella sua capacità di contrastare imbrighamenti e riflusso di gli uni e gli altri emergenti dall'interno della maggioranza ».  
« I dati citati dal sottosegretario Compagna — ha detto ancora Spagnoli — lo dimostrano. Si rischia, ora, una situazione nella quale la mancata adozione di provvedimenti, le repentine archiviazioni e le lungaggini nei procedimenti disciplinari possono determinare un clima assai negativo all'interno della pubblica amministrazione una frattura nel rapporto di fiducia, e una perdita di credibilità dello Stato da parte dei cittadini ».

« Questo proposito il liberale Bozzi ha criticato in pratica dei due pesi e delle due misure » messa in atto dal governo nei confronti dei militari e dei dipendenti pubblici.  
Segnali di tutto questo — ricordò Spagnoli — erano stati denunciati da noi comunisti per tempo, a cominciare dall'attacco che alcuni settori della maggioranza hanno portato alla magistratura milanese. I fatti successivi (le autoscelzioni, le proiezioni, le premiazioni nonché le archiviazioni) hanno confermato la validità dell'allarme dato allora.  
Sulla stessa legge di scioglimento della P2 si stanno addensando nubi pericolose da parte della maggioranza. Il fatto è — ha rilevato Spagnoli — che si tenta di creare nel paese indifferenza, rassegnazione, acquiescenza, disattenzione. E' dei giorni scorsi l'inquietante confessione di Calvi. Noi abbiamo preso atto della smentita del PSI. Anche qui la gravità della vicenda esige che si faccia chiarezza al più presto, se non si vuole che si aprano nuovi giochi ai ricatti e ai condizionamenti. E'

necessario perciò che la commissione d'inchiesta sulla P2 entri subito in attività.  
La questione morale è davvero il punto essenziale della nostra vita pubblica. Di fronte a noi — ha affermato Spagnoli — abbiamo grandi e gravi problemi, a partire dal terrorismo e dall'emergenza economica. Sono questioni che si possono affrontare soltanto con una grande tensione morale. Ma ci chiediamo: come è possibile creare attorno allo Stato questa fiducia e questo sostegno di popolo, se non si opera un risanamento, se dov'esse passare ancora una volta la soluzione del lassismo e dell'insabbiamento?  
Cioè che abbiamo sentito in questi giorni — è la conclusione del vice-presidente dei deputati comunisti — ci preoccupa: il governo che sulla

questione morale si sente mancare il terreno sotto i piedi, una maggioranza tiepida e distaccata che vede al suo interno clari segni di rivincita. Il paese però non starà al gioco della rassegnazione, troppo forte è il bisogno di risanamento. Noi per nostra parte accentueremo il nostro impegno: nessuno si faccia illusioni.  
« La verità è che si è messo in moto — ha detto a sua volta il compagno Ricci, vicepresidente direttamente a Compagna — una spirale perversa che condurrà ad una "sanatoria generale", così come è già avvenuto per gli uomini dei partiti i cui nomi appaiono nelle liste di Gelli ». Ed un pericolo che non può essere sottovalutato è quello della maggioranza, il socialista di sinistra Bassanini: « Le parole del governo sono preoccupanti. L'impegno e il rigore di Spadolini rischiano di convertirsi in onertà, lassismo, inerzia. Esistono resistenze, ostacoli all'opera di pulizia? Venga qui Spadolini a denunciare », ha esclamato Bassanini.  
« Sono stati compiuti i passi indietro — ha denunciato un altro comunista, il compagno Andrea Margheri — rispetto alle buone intenzioni del programma di governo. Si è allargato il baratro fra il dire e il fare. Un esempio concreto — ha aggiunto Margheri — è costituito dalle assolvezioni già pronunciate negli enti a partecipazione statale. « Quel ministro, on. Spadolini — ha concluso il parlamentare comunista riferendosi a De Michelis — ha agito: ha soltanto parlato. E per interposta persona ».

## I colloqui a New York tra Haig e Gromiko

(Dalla prima pagina)

nuovo, serio. E ha aggiunto che i due ministri hanno concordato nella decisione di continuare le conversazioni all'inizio del prossimo anno, probabilmente a Ginevra (quando saranno state avviate le trattative sulle forze nucleari di teatro) e secondo altre fonti, forse anche a Mosca. La corazzata del riserbo è stata forata solo in un altro punto: il portavoce ha autorizzato i giornalisti a desumere dalla lunghezza del colloquio l'estrema ampiezza delle questioni internazionali e bilaterali affrontate. E poi si è saputo che l'ultima mezza ora è stata dedicata solo ai argomenti strettamente sovietico-americani come il commercio e il problema dell'emigrazione ebraica dall'URSS.  
Che cos'altro si può ragionevolmente desumere da nuove e complesse in cui Haig e Gromiko si sono parlati? Innanzitutto che la decisione di rivedersi ancora sta a dimostrare che i colloqui newyorkesi non sono stati né inutili né privi di speranza, malgrado l'ampiezza del disaccordo che separa i due interlocutori. In secondo luogo è stato stabilito un contatto personale che sarà utilissimo nell'ulteriore sviluppo del dialogo. Il terzo elemento che l'asprezza della polemica avviata dalla nuova amministrazione americana contro l'URSS e la durezza del linguaggio usato da Gromiko nel suo discorso all'ONU non hanno reso possibile far seguire a questo incontro il tradizionale invito a Washington per un colloquio con Reagan.  
« Il fatto che il linguaggio dei due ministri sia stato non quello della polemica di principio, né quello della propaganda, ma quello degli uomini d'affari che badano al sodio dei rispettivi interessi è considerato dagli osservatori seri come una sempre premessa positiva ad un negoziato che si presenta assai difficile anche se si guarda alla sola questione dei missili a medio raggio. E ciò soprattutto per due ragioni: in primo luogo perché l'URSS e gli USA arrivano alla trattativa avendo in mente obiettivi diversi e in secondo luogo perché le armi che dovrebbero essere ridotte sono diventate più piccole, più numerose, più facilmente individuabili e quindi più difficili da contare di quelle che erano state oggetto dei negoziati sul controllo delle armi scelti negli ultimi dieci anni. Gli Stati Uniti avevano alla trattativa partendo dalla premessa che è assolutamente necessario elevare il potenziale nucleare della NATO in Europa e, contemporaneamente, discutere con Mosca, e i sovietici considerando prioritario bloccare il programma atlantico prima che il primo nuovo missile sia installato. Washington vuole che nel bilancio complessivo delle forze nucleari sovietiche siano inclusi anche i 75 missili SS 20 collocati nella parte orientale dell'URSS e presumibilmente puntati contro la Cina. Questa richiesta è giustificata dalla grande mobilità degli SS 20 che possono essere facilmente spostati su camion. Gli americani non hanno invece ancora deciso se includere nella trattativa i missili sovietici SS 21, SS 22 e SS 23, i bombardieri Backfire che hanno un raggio d'azione di ottomila km ».

ropei la convinzione o il sospetto che gli Stati Uniti si preparassero a combattere una guerra atomica con l'URSS usando come campo di battaglia l'Europa e risparmiando il territorio statunitense.  
« Perché non si creda che si sia già instaurato un clima di distensione tra le due superpotenze sarà comunque bene riferire altre due notizie. Entro questa settimana Reagan dovrà prendere decisioni cruciali e più gravi che un presidente americano abbia mai fronteggiato — in materia di armi nucleari — ch'è cosa fare del missile MX? Installarlo nel Nevada e nello Utah, come ripete dall'aviazione, presidente? Oppure di una sorta in questi due Stati? Oppure piazzarlo su navi o sottomarini? Oppure lasciar cadere questo progetto e costruire armi più piccole e più economiche e sistemerle nei silos antibalistici? E ancora: dare la via alla costruzione del bombardiere B-1, che fu bloccata da Carter nel 1977, un aereo che costa quasi 250 miliardi di lire e di cui ne dovrebbero essere fabbricati 50 esemplari? E quanti nuovi sottomarini atomici Trident mettere in cantiere, con i loro missili capaci di distruggere i depositi di missili sovietici? »  
Il grande avvocato del riarmo americano, il ministro

della difesa Caspar Weinberger ieri ha presentato una « memoria » di 99 pagine per sostenere i progetti che stanno a cuore al Pentagono e alle industrie che vivono di queste colossali commesse. Si tratta di un libro bianco sulla potenza militare sovietica, pieno di cifre, di grafici e di disegni colorati. Non ci sono grandi novità rispetto a quanto Weinberger aveva detto al Congresso per descrivere la minaccia sovietica e sollecitare il riarmo dell'America. Secondo questa pubblicazione i sovietici hanno 180 divisioni collocate all'interno dei confini dell'URSS, nell'Europa Orientale, in Mongolia e in Afghanistan. L'URSS possiede inoltre cinquantamila missili intercontinentali, pezzi di artiglieria, 5.300 elicotteri e 3.500 bombardieri (compresi quelli dei paesi del Patto di Varsavia). L'arsenale nucleare sovietico consisterebbe di settemila testate di missili intercontinentali, 1.398 punti di lancio, 950 sottomarini lanciabilissimi, 156 bombardieri a largo raggio e diecimila missili terra-aria, il libretto del Pentagono evita però qualsiasi confronto con le corrispondenti attrezzature militari americane e mira a giustificare l'assunto, enunciato da Weinberger in una prefazione di due pagine secondo cui la potenza militare sovietica è oggi notevolmente superiore a quella di dieci anni fa.

## Inchiesta sul verbale Calvi

(Dalla prima pagina)

lo avevano fatto lo stesso Craxi e Formica, ndr) per l'erogazione di favori straordinari che, se non sono mai stati meno che meno in cambio di non si sa quali illecite protezioni. 5) Il PSI smentisce infine di aver mai intrattenuto, per via diretta o indiretta, « relazioni finanziarie con il Banco Financiero di Montevideo (che appartiene ai "piduisti" Ortolani, ndr) o con i suoi rappresentanti, e nessuno può affermare il contrario ».

Il comunicato socialista (che Craxi ha letto ieri sera, nel più assoluto silenzio, ai membri della Direzione del partito) si conclude con una protesta per la diffusione di « falsi », che, se autentici, dovrebbero essere coperti da segreto istruttorio e che, invece, secondo il PSI, « vengono manipolati e utilizzati a scopo scandalistico ». E' da collegare a questa protesta, evidentemente, il fatto che i legali del partito sono stati incaricati di compiere presso il Consiglio superiore della magistratura (l'Avanti!) di stampa pubblicazione del resto un durissimo attacco ai Calvi, che si legge in una normale operazione bancaria vengano proprio da esponenti di partiti e di giornali — il PCI e « Paesè Sera » — che hanno dalla stessa fonte ottenuto crediti in misero, più difficilmente individuabili e quindi più difficili da contare di quelle che erano state oggetto dei negoziati sul controllo delle armi scelti negli ultimi dieci anni. Gli Stati Uniti avevano alla trattativa partendo dalla premessa che è assolutamente necessario elevare il potenziale nucleare della NATO in Europa e, contemporaneamente, discutere con Mosca, e i sovietici considerando prioritario bloccare il programma atlantico prima che il primo nuovo missile sia installato. Washington vuole che nel bilancio complessivo delle forze nucleari sovietiche siano inclusi anche i 75 missili SS 20 collocati nella parte orientale dell'URSS e presumibilmente puntati contro la Cina. Questa richiesta è giustificata dalla grande mobilità degli SS 20 che possono essere facilmente spostati su camion. Gli americani non hanno invece ancora deciso se includere nella trattativa i missili sovietici SS 21, SS 22 e SS 23, i bombardieri Backfire che hanno un raggio d'azione di ottomila km ».

no precisati) nel comunicato diffuso ieri sera dal PSI.  
Resta da vedere se il banchiere milanese accoglierà questo pressante « invito ». Per il momento, c'è solo da registrare una replica di « Panorama » alle accuse socialiste di prender parte a una « campagna diffamatoria ». Il settimanale rivendica di aver esercitato « il legittimo diritto di cronaca pubblicando le dichiarazioni (rese nella notte tra il 2 e il 3 luglio 1981) da Roberto Calvi davanti a tre giudici e al suo avvocato Giandomenico Pisapia ». Un comunicato di analogo tenore ha diffuso anche l'« Espresso ».

Sorprendente, piuttosto, è il lungo editoriale di oggi del direttore dell'Avanti!, Ugo Intini, che nella comprensibile foga di respingere gli addebiti, si abbandona a una serie di fantasiose insinuazioni e accuse nei confronti del PCI. Intini dichiara tra l'altro di trovare « stupefacente che i toni più alti nel ricordare l'appartenenza di Calvi alla P2 e di dare un sapore di scandalo a una normale operazione bancaria vengano proprio da esponenti di partiti e di giornali — il PCI e « Paesè Sera » — che hanno dalla stessa fonte ottenuto crediti in misero, più difficilmente individuabili e quindi più difficili da contare di quelle che erano state oggetto dei negoziati sul controllo delle armi scelti negli ultimi dieci anni. Gli Stati Uniti avevano alla trattativa partendo dalla premessa che è assolutamente necessario elevare il potenziale nucleare della NATO in Europa e, contemporaneamente, discutere con Mosca, e i sovietici considerando prioritario bloccare il programma atlantico prima che il primo nuovo missile sia installato. Washington vuole che nel bilancio complessivo delle forze nucleari sovietiche siano inclusi anche i 75 missili SS 20 collocati nella parte orientale dell'URSS e presumibilmente puntati contro la Cina. Questa richiesta è giustificata dalla grande mobilità degli SS 20 che possono essere facilmente spostati su camion. Gli americani non hanno invece ancora deciso se includere nella trattativa i missili sovietici SS 21, SS 22 e SS 23, i bombardieri Backfire che hanno un raggio d'azione di ottomila km ».

## In URSS francobollo dedicato a Longo

MOSCA. Le poste dell'URSS hanno emesso, in questi giorni, un francobollo dedicato al compagno Luigi Longo ad un anno dalla morte. Il valore del francobollo è di sei copechi. Già dopo la morte del compagno Palmiro Togliatti, le poste sovietiche avevano emesso un francobollo commemorativo che ricordava il grande dirigente del PCI. Anche il francobollo dedicato al compagno Longo è un omaggio al dirigente del PCI e al compagno Togliatti internazionale per il socialismo.  
A parte il fatto che non si

capisce quali siano i « toni più alti », visto che per quanto ci riguarda abbiamo semplicemente assolto al dovere di una rigorosa informazione, a Intini deve essere sfuggito un passaggio decisivo della deposizione del presidente del consiglio del dialogo, a terzo punto che in verità il PCI ha sempre onorato puntualmente gli impegni versando quanto doveva alle scadenze fissate. Il PSI, invece, meno... Le singolari considerazioni di Intini sono dunque del tutto pretestuose.

## I conti di Spadolini

(Dalla prima pagina)

maggioranza non riesce ad esprimere il governo. Da un bel chiederla l'opposizione, il PCI, che il governo svolga una azione incisiva intorno ai grandi nodi della crisi nazionale e a dichiararsi pronta a misurarsi nel merito delle tentate, delle concrete scelte.

La unitarietà e la coerenza dell'indirizzo politico e dell'azione di governo sono oggi ridotte ad una aspirazione, ad un simulacro che si esauriscono nel presidente del Consiglio; il quale, sulla P2 deve fare i conti più imbarazzanti non con il PCI, ma con Pietro Longo e simili; così come sulla spesa pubblica ha da scontare gli intrecci clientelari e di cooperazione tra la P2 e l'Italia, e si potrebbe continuare.

Che si sorprenda, allora se, fra qualche mese, risulterà evidente a tutti ciò che gli organi molli addetti ai lavori considerano sicuro; che in atto non

il tentativo di governare in modo almeno in parte nuovo, ma una strisciante e debilitante campagna elettorale? Le proteste in contrario, anche quando fossero sincere, contano poco. L'esperienza dell'ultimo decennio dimostra che alle elezioni anticipate si va a finire perché si cercano soluzioni dove non ce ne sono.

La questione morale (che dunque esiste, non è un'invenzione dei comunisti) come tante altre questioni non trova risposta adeguata, dalle forze che possono darla, si continua ad escludere la più consistente e decisa.

Varie voci del pentapartito contrappongono come sola alternativa a questa elementare constatazione l'irrigidimento, l'ingessatura delle regole del gioco democratico e delle relazioni tra i partiti. Ma questa più che una soluzione sarebbe una sfida.

## Nilde Jotti in Cina

(Dalla prima pagina)

ferto all'ospite italiana Peng Chong ha detto che oltre allo sviluppo dei rapporti d'amicizia e di cooperazione tra la Cina e l'Italia», questa prima visita di un presidente della Camera italiana in Cina, « favorisce la salvaguardia della pace mondiale ». Ha colpito i presenti la totale assenza nel suo discorso dei toni polemici e degli inviti all'unità dell'Europa « contro l'egemonismo » che tradizionalmente caratterizzano gli interventi ufficiali in occasioni del genere.

Nella sua replica Nilde Jotti ha ricordato i fatti più inquietanti che fanno sì che l'incontro avvenga « in un momento in cui gravi sono i pericoli per l'umanità »: le vicende dell'Iran e il perdurante stato di guerra nel Medio Oriente, l'occupazione sovietica dell'Afghanistan, l'installazione degli SS-20 nei paesi del Patto di Varsavia e la decisione della NATO di rispondere con l'installazione di missili Pershing e Cruise nei paesi « ha concentrato in Europa il

più alto potenziale distruttivo atomico » e fatto di questo continente la zona dove il pericolo di guerra è più concreto e dove essa avrebbe le più disastrose conseguenze, la decisione degli Stati Uniti di fabbricare la bomba H.

« Di fronte a questa realtà — ha aggiunto — è pericoloso che le decisioni che riguardano tutto il mondo spettino soltanto alle due superpotenze. Si è ormai aperta una fase storica nuova che esige la fine del bipolarismo e la partecipazione attiva alla determinazione della politica mondiale di tutti gli Stati che nel corso di questi ultimi trent'anni hanno ripreso forza economica e politica o sono apparsi come soggetti nuovi sulla scena del mondo: la Cina, l'Europa, il Terzo mondo ».

Nilde Jotti è accompagnata nel suo viaggio anche da Maria Malagoli, figlia adottiva sua e di Togliatti. Il calore che, sin dalle prime battute, circonda gli ospiti assume particolare rilievo per il fatto che la compagna Jotti è insieme presidente della Camera e autorevole esponente del PCI.

## Jet libico intercettato a Ustica

(Dalla prima pagina)

gostava da Bucarest. E' probabile che al momento dell'avvicinamento tra caccia italiani e jet libico nel cielo di Ustica, Gheddafi fosse già arrivato a Tripoli.  
Ma la notizia dell'intercettazione è arrivata ugualmente come una bomba negli ambienti dell'aeronautica italiana chiamati direttamente in causa per l'accaduto. La prima reazione è stata quella della chiusura a riccio; su ogni informazione è stato fatto il black out; sono irrimediabilmente ufficiali incaricati delle relazioni con i giornalisti, è stata la risposta a caldo.

In un secondo momento è stato corretto il tiro con due comunicati in cui, senza fare riferimenti a Gheddafi, si conferma in pieno l'episodio dell'intercettamento ma si cerca di minimizzarlo al massimo facendolo apparire come un'operazione di normale amministrazione. E' stato affidato al generale Mangani del reparto relazioni pubbliche dell'aeronautica il compito di spiegare cosa è successo tra l'aereo militare italiano e il jet libico. Secondo questa ricostruzione il Boeing 727 partito da Zurigo alle 13 e 25 minuti (volo LN 163) è stato in un primo momento preavvisato con una comunicazione da Roma; al silenzio del pilota

abbiamo risposto inviando un caccia che si è limitato ad intercettare e a seguire l'aereo libico fino al limite dello spazio aereo italiano». « Una normale operazione di intercettazione » l'ha definita il generale Mangani tanto più necessaria « dal momento che l'aereo passeggeri libico non ci risultava, come non ci risulta tuttora, che fosse autorizzato ad attraversare lo spazio aereo italiano ».

Un intervento di routine, quindi. A riprova, dall'Aeronautica militare hanno fatto sapere che appena qualche giorno fa ci sono stati nei nostri cieli altri intercettamenti: due aerei inglesi e un altro aereo libico in volo da Belgrado verso Tripoli (la stessa rotta seguita ieri dal jet di Gheddafi).  
Quando un aereo straniero — questa in sostanza la tesi degli ambienti militari italiani — sorvola spazi aerei nazionali in maniera « irregolare », senza che nessuno ne sappia niente, è regola che si caccia vadano su e prendano contatto con il pilota e lo riconducano nella rotta giusta oppure fuori degli spazi aerei nazionali. C'è un regolamento internazionale (le norme Icao: International convention of the Sea) che regola il volo e che tutti sono tenuti a rispettare. L'aereo libico avrebbe volato al di

fuori di queste disposizioni; intercettare questa in sostanza la conclusione dei militari — era più che doveroso riportare le cose al loro posto.  
Ma il Boeing 727 della Libyan airlines passano regolarmente il lunedì e il mercoledì di ogni settimana sopra gli spazi aerei libici e sopra Ustica. E' scritto in qualsiasi orario aereo, lo confermano i controllori di volo che seguono normalmente sui loro radar gli aerei libici e lo sanno perfino le signorine agli sportelli della Libyan airlines. Questi voli sono schedati — come si dice in linguaggio tecnico — sono stati cioè notificati con mesi di anticipo alle autorità italiane preposte al controllo al volo le quali rilasciano le relative autorizzazioni. Le compagnie di bandiera in genere le richiedono all'inizio dell'anno quando annunciano gli orari e i tragitti dei loro aerei.

Ma il Boeing 727 della Libyan airlines stava volando in un'area di volo seguita decine di altre volte: Zurigo - Milano - Elba - Ponza - Ustica - Palermo e da qui verso la Libia. Dalla sala di controllo dell'aeroporto di Ciampino lo hanno seguito normalmente sui radar e hanno anche parlato con il pilota. Tutto nella più perfetta normalità del traffico aereo, quindi.  
Il portavoce dell'Aeronautica

ca militare sostengono invece che l'aereo di linea libico non era autorizzato ad attraversare lo spazio aereo italiano » e che il pilota non ha risposto alle comunicazioni da Roma.  
Evidentemente qualcosa non quadra. Ci sono due possibilità. La prima: che l'aereo libico abbia giustificato l'intercettazione partendo dalla premessa che è assolutamente necessario elevare il potenziale nucleare della NATO in Europa e, contemporaneamente, discutere con Mosca, e i sovietici considerando prioritario bloccare il programma atlantico prima che il primo nuovo missile sia installato. Washington vuole che nel bilancio complessivo delle forze nucleari sovietiche siano inclusi anche i 75 missili SS 20 collocati nella parte orientale dell'URSS e presumibilmente puntati contro la Cina. Questa richiesta è giustificata dalla grande mobilità degli SS 20 che possono essere facilmente spostati su camion. Gli americani non hanno invece ancora deciso se includere nella trattativa i missili sovietici SS 21, SS 22 e SS 23, i bombardieri Backfire che hanno un raggio d'azione di ottomila km ».

Diverso è il punto di vista sovietico, se non altro per il fatto che mentre i nuovi missili americani che dovrebbero essere piazzati in Europa possono raggiungere il suolo sovietico, gli equivalenti missili sovietici non sono in grado di colpire obiettivi negli Stati Uniti. Inoltre l'URSS tende a porre sul tavolo della trattativa anche i missili trasportati dagli aerei e dai sottomarini che sono tutti in grado di colpire il territorio sovietico. La resistenza americana a questa richiesta sovietica si scontra comunque con il rischio di diffondere tra gli alleati eu-

abbonatevi a l'Unità

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO  
CYNAR  
...bevuto liscio è un ottimo amaro.  
UNA SCELTA NATURALE